

PROGETTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE DELLE COMUNITA' ROM, SINTI E CAMINANTI

LECCE

Presso il Campo sosta Panareo di Lecce è in corso il progetto "*Jek, duj, trin... Ande Skola: percorsi di inclusione sociale e scolastica dei bambini rom del Campo sosta Panareo di Lecce*", vincitore del bando "Principi Attivi 2012 della Regione Puglia, realizzato con il partenariato del Comune di Lecce".

PALERMO

Nel 2012 il Comune di Palermo ha aderito al "*Progetto nazionale per l'inclusione dei minori rom, sinti e caminanti*", finanziato nell'ambito dei fondi della Legge 28 agosto 1997 n. 285, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto prevede attività finalizzate all'inserimento dei minori appartenenti alle citate etnie presso strutture scolastiche; sono stati previsti anche laboratori ed attività all'interno del c.d. "Campo nomadi della Favorita".

ASTI

A partire dal 2011, a causa della sospensione dei bandi collegati alla legge regionale, si è cercato di dare continuità agli interventi reperendo altre fonti di finanziamento. Il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Prefettura di Asti, di cui il Comune è componente, ha elaborato i progetti "*Fiori di Campo*" e "*Fiori di Campo 2*" che hanno ottenuto un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, erogato in due tranche semestrali. I progetti, aventi finalità di migliorare le condizioni sociali dei rom presenti nelle aree di sosta comunali, può essere sintetizzato dalla tabella che segue.

OBIETTIVI DEL PROGETTO	AZIONI DEL PROGETTO
Aumento della frequenza scolastica dei minori rom in età di obbligo	Monitoraggio delle iscrizioni scolastiche e della frequenza durante tutto l'anno
Aumento degli inserimenti scolastici per i minori in età prescolare	Accompagnamento delle famiglie all'iscrizione e incontri formativi al campo
Aumento dei soggetti che conseguiranno la licenza media	Erogazione di borse di studio Programmi ad hoc presso il Centro Territoriale Permanente
Aggregazione di adolescenti mediante attività di animazione	Inserimento nelle attività del dopo scuola Coinvolgimento in attività sportive
Ascolto, orientamento ed accompagnamento della popolazione rom ai servizi presenti sul territorio	Utilizzo di un operatore sociale nelle aree di sosta e presso lo Sportello Nomadi del Comune
Aumento del numero di soggetti in percorsi di orientamento professionale e inserimento lavorativo	Orientamento al lavoro da parte dell'operatore sociale in sinergia con il personale delle Agenzie di Formazione Professionale del Territorio

Un progetto del territorio che ha offerto un'opportunità formativa alla popolazione rom è stato "*Anima Mundi*", un corso per animatori multiculturali organizzato dal Consultorio "Francesca Baggio" in collaborazione con il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Prefettura di Asti, in Comune di Asti e la Cooperativa Jokko. Il corso, attivato ad ottobre 2012 ed ancora in corso di svolgimento nella sua parte

pratica di tirocinio, è nato con l'intento di formare persone di diversa provenienza geografica, sociale e generazionale che, partendo dalla valorizzazione delle proprie competenze e conoscenze, possano sapere organizzare attività aggregative ed iniziative di animazione con ragazzi presso associazioni, centri estivi e cooperative. Due donne rom hanno potuto inserirsi nel gruppo, composto di 28 partecipanti, facendo conoscere la loro specificità culturale ed abbattendo i pregiudizi attraverso la conoscenza diretta.

Un'altra importante iniziativa è il **Tavolo Nomadi**, istituito a Dicembre 2012 dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Asti. Tale tavolo, che si riunisce a cadenza mensile, ha la finalità di condividere con i diversi attori del territorio (istituzionali e non) informazioni, problematiche e azioni progettuali a favore della popolazione rom.

Il Comune di Asti, grazie ad un finanziamento provinciale, ha inoltre attivato un progetto denominato "**PER-Progetto- Empowerment-Reinserimento**" che permetterà a cinque donne rom di frequentare un corso di orientamento e formazione al lavoro. Sono previsti un periodo di formazione ed un successivo tirocinio retribuito di tre mesi in azienda.

A marzo 2012 è stato istituito il Nodo Provinciale di Asti nella Rete Nazionale Antidiscriminazioni – UNAR presso l'Amministrazione provinciale, gestito dalla Cooperativa Jokko.

TRENTO

Con la Legge Provinciale 12/2009 sono state disciplinate le misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti nella provincia di Trento. Tra gli interventi si riportano:

- Istituzione della Consulta provinciale per la promozione dell'integrazione dei rom e dei sinti;
- Rilevazione dati sulla presenza e le caratteristiche socio demografiche dei gruppi collocati presso i campi autorizzati e non autorizzati, propedeutica all'elaborazione del Piano Residenziale;
- Elaborazione, in via tecnica, di una bozza del Piano provinciale per la residenzialità e il transito dei gruppi sinti e rom, previo un processo di confronto/condivisione nell'ambito di un gruppo di lavoro tecnico, costituito dagli enti locali in cui è maggiore la presenza delle predette comunità, dalle associazioni del Terzo Settore impegnate nella gestione dei campi e dalle associazioni di sinti e rom presenti sul territorio nazionale;
- Istituzione di un Tavolo di lavoro per l'integrazione occupazionale dei rom e dei sinti, coordinato dal Servizio per le Politiche sociali della Provincia e con la partecipazione dell'Agenzia del Lavoro, del Servizio Europa, dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo, dei Comuni di Trento e Rovereto, delle associazioni del Terzo settore impegnate nella gestione dei campi e dei rappresentanti delle due comunità;
- Istituzione di un gruppo di lavoro per la progettazione di una iniziativa culturale finalizzata alla promozione della cultura rom e sinti.

MASSA-CARRARA

Al fine di favorire il processo di inclusione sociale delle popolazioni Rom, soprattutto fra le giovani generazioni, il Comune di Carrara ha realizzato progetti di inserimento scolastico dei minori nella scuola primaria, registrando, con un'attenta azione di monitoraggio, il percorso di ogni singolo alunno sotto il profilo della frequenza scolastica e del processo d'integrazione sociale.

Molte iniziative sono state prese dai Servizi Sociali degli enti locali anche per migliorare l'accesso di queste popolazioni ai servizi sociali e sanitari disponibili sul territorio, implementando azioni di prevenzione medico-sanitaria con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili come donne, bambini ed anziani.

Importanti sono stati i percorsi di orientamento e formazione professionale promossi dall'Ufficio del Lavoro della Provincia, volti all'accrescimento di attitudini e competenze spendibili nel mercato del lavoro.

CASERTA

Sono state realizzate attività di sostegno alle fasce più deboli delle comunità rom, in particolare dei minori. Sul tema dell'integrazione scolastica l'Ufficio Scolastico di Caserta ha avviato 23 progetti che coinvolgono altrettante scuole in 17 comuni della provincia, tra cui il capoluogo.

VICENZA

Per quanto riguarda i progetti finalizzati all'integrazione delle Comunità Rom, è in corso di approvazione una convenzione tra la Prefettura di Venezia e lo stesso Ente Civico per la realizzazione degli interventi straordinari ed urgenti del campo nomadi di via Circoli e per lo spostamento temporaneo della comunità nomade in altra area. In detta convenzione è stata, infatti, prevista l'effettuazione dei lavori volti al superamento del degrado presso il campo nomadi di cui trattasi, già individuati nel progetto definitivo approvato dalla Giunta Comunale con delibera n. 272 del 7.12.2010, dell'importo di euro 230.000. E' stato anche stabilito lo spostamento temporaneo della comunità rom, per tutta la durata dell'intervento, in un'altra area di proprietà comunale, già individuata dallo stesso Comune, che comporterà una spesa stimata in euro 79.500,00, al fine di dotare quest'ultima zona dei servizi minimi necessari, quali collegamenti elettrici, acqua e fognature.

PISA

E' prevista, grazie ai fondi dell'Unione Europea, la ristrutturazione di un ampio immobile di proprietà della Parrocchia di Santo Stefano *extra moenia* di Pisa, al fine di ricavare 6 alloggi. Tali interventi saranno svolti con l'apporto e la collaborazione di alcuni rom di cittadinanza rumena, sotto la supervisione di tecnici idonei a coordinare e verificare i relativi lavori ponendo in essere – almeno parzialmente – attività di auto-recupero.

Sono previste attività di accompagnamento e/o orientamento dei cittadini rom presso i servizi e gli uffici di servizio sociale, servizi sanitari, servizi per il lavoro, la scuola, la Questura e la Prefettura. In questo quadro, l'Attività di Sportello si configura come uno spazio di ascolto e di informazione, nel quale viene fornito anche un supporto per la compilazione dei moduli e per le pratiche burocratiche, nonché le attività presso gli insediamenti dove viene data particolare attenzione alle dinamiche relazionali e sociali, alle condizioni di salute e alle attività di mediazione nelle situazioni di conflitto. Degne di nota anche le attività di supporto alla scolarizzazione ed al diritto allo studio: in questa attività la Società della Salute si occupa della gestione delle relazioni con la rete delle scuole coinvolte; le iscrizioni vengono effettuate a seguito di un piano concordato con tutte le scuole, anche nell'ottica di evitare di concentrare i bambini rom in un unico istituto. Viene monitorata con particolare attenzione la frequenza scolastica. Le famiglie vengono supportate nell'azione di inserimento scolastico nei momenti di scadenze particolari: iscrizione a scuola, accesso alla mensa, iscrizioni allo scuolabus, ecc. Per i bambini che esprimono particolare bisogno vengono

individuati, in condivisione con i docenti, percorsi educativi personalizzati. Sono altresì organizzati dai comuni, per il periodo estivo, campi solari per i bambini.

SALERNO

Tra le iniziative attivate sul territorio per favorire l'integrazione di rom e sinti si segnala, quale buona prassi, il progetto "Fuori Campo", promosso dalla Caritas Diocesana di Salerno. Attraverso l'allestimento di una mostra itinerante che ha interessato varie zone del territorio della provincia, è stato ricostruito il percorso storico-culturale della comunità rom, con positive ricadute sul piano dell'integrazione e del confronto interculturale. In questo ambito è stata poi organizzata una sessione straordinaria del progetto ROMED, programma Europeo di Formazione per Mediatori Rom, promosso dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea per la formazione di mediatori culturali a livello europeo. Alle attività di formazione hanno partecipato 18 mediatori aventi uno specifico bagaglio culturale rom, che hanno potuto acquisire ulteriori competenze e capacità soprattutto in materia di accesso al lavoro, ai servizi sanitari e all'ambito scolastico.

MILANO

Dal 2010 ad oggi, nell'area di Milano sono stati avviati o perfezionati vari progetti volti a favorire l'integrazione fra i quali si citano quelli di:

Comune di Rho: Progetto **"IngegRho: percorsi di inserimento sociale delle famiglie rom"**, nell'ambito del quale dopo lo smantellamento degli stanziamenti presenti sul territorio è stata favorita l'integrazione abitativa dei nuclei familiari in appartamenti dislocati in diverse aree del territorio rhodense e/o limitrofo. Sono state svolte azioni nei confronti dei minori segnalati al Tribunale e destinatari di provvedimenti di tutela. Sono stati attuati percorsi di formazione e integrazione lavorativa degli adulti presso aziende del territorio.

Comune di Pioltello: **"Scuola e integrazione"**, progetto che, rivolgendosi alle famiglie rom con minori iscritti nelle scuole del territorio di ogni ordine e grado, si è posto l'obiettivo del raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa.

Comune di Corbetta: progetto **"Riqualificazione ambientale e reinserimento sociale della popolazione nomade insediata nel comune di Corbetta"**, che ha consentito l'attuazione di azioni di accompagnamento all'abitazione e al sostegno scolastico.

Si segnala inoltre che il Comune di Milano ha presentato un progetto denominato **"Progetto Rom, Sinti e Caminanti 2013-2014"** che a latere delle azioni sociali promuoverà percorsi di inclusione sociale e convivenza, percorsi di inclusione abitativa o rientro assistito nei paesi di origine e percorsi di inclusione scolastica e lavorativa.

GENOVA

Il Comune di Genova sta realizzando un progetto di inclusione abitativa per i nuclei dimoranti nel campo autorizzato di Molassana in possesso dei requisiti per accedere al bando ERP-progetto KUKA, finanziato con Fondi Ministeriali (deliberazione G.C.n.246/2012). Il predetto Comune partecipa inoltre al Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (fondi Legge n. 285/97). Il Comune di Genova, infine, nell'ambito della rete

delle città Europee EUROCITIES, partecipa al lavoro di una specifica Task Force Roma con l'obiettivo di condividere e diffondere buone prassi, sviluppare collaborazioni e capacità di progettazione per favorire i processi di inclusione delle popolazioni Rom.

FIRENZE

"Villaggio del Guarlone". Nello specifico ambito della provincia fiorentina, il primo progetto innovativo e di superamento del "campo nomadi" è stata la realizzazione del "Villaggio del Guarlone"; tale progetto nasce nell'ambito del programma di interventi stabiliti dalla Amministrazione Comunale fiorentina rispetto alla grave situazione nel quale versavano all'inizio degli anni Novanta i tre campi nomadi presenti nel territorio comunale. Il piccolo insediamento di sei case in muratura per famiglie macedoni – attualmente abitato da 33 persone- è il primo progetto di villaggio Rom realizzato in Toscana nel 1998 a seguito della L.R. 73/95, esito di un percorso di ricerca avviato dalla Fondazione Michelucci finalizzato al superamento dell'idea di "campo" come unica soluzione abitativa per le popolazioni Rom. La ricerca progettuale è stata indirizzata verso la conoscenza delle famiglie Rom destinatarie, così da modellare i presupposti del progetto rispetto alle loro esigenze, alle pratiche abitative e alle componenti culturali. Nel progetto, dal carattere sperimentale, gli edifici pur nella loro limitata superficie (45 mq.), risultano essere adattabili alle esigenze dei Rom; le unità residenziali edificate all'interno di un' area di pertinenza sono costituite da una serie di vani che nella loro articolazione consentono flessibilità sia rispetto a variazioni estensive successive, che ad eventuali accorpamenti. Ogni unità base è collocata in un'area strettamente pedonale, ha uno spazio proprio di pertinenza e si raccorda alle altre tramite una "piazza". La soluzione di ampliamento del modulo base come da progetto è avvenuta in un secondo momento (circa un anno dopo la consegna delle chiavi) con la realizzazione di un nuovo volume, assecondando maggiormente la richiesta di spazio avanzata dai Rom stessi. Il villaggio del Guarlone a Firenze sta dimostrando una buona tenuta a livello di qualità dell'abitare e di inserimento urbano.

"Villaggio Poderaccio 1" e "Villaggio Poderaccio 2". Il Comune di Firenze, contestualmente all'avvio del progetto pilota regionale, ha avviato negli ultimi anni un intervento di progressiva chiusura dei due campi nomadi (quello "ufficiale" del Poderaccio, e quello "riconosciuto", ma non formalmente autorizzato, dell'area Masini) in attesa della chiusura definitiva attraverso una distribuzione delle famiglie nell'edilizia pubblica e in altri progetti mirati.

"Campo nomadi dell'Olmatelyo". Il Comune di Firenze ed il Quartiere n.5, sul territorio del quale insisteva l'insediamento del campo nomadi dell'Olmatelyo, hanno predisposto, negli anni fra il 2009 ed il 2012, una ulteriore e significativa tappa nel percorso di superamento dei campi nomadi che ha portato nel luglio del 2012 alla completa chiusura del campo dell'Olmatelyo. Il Quartiere 5, in collaborazione con varie realtà dell'associazionismo e del volontariato locale, e attraverso un continuo confronto e coinvolgimento dei Rom residenti, hanno avviato un piano decennale incentrato su percorsi individualizzati che, attraverso l'istruzione ed il lavoro, portassero i nuclei familiari rom verso l'autonomia, senza ricadere in abitudini di sterile assistenzialismo ma facendo leva sulla responsabilità dei nuclei familiari coinvolti di condividere un sistema di regole: pagare le utenze, l'affitto, usufruire correttamente del sistema sanitario, favorire la frequenza scolastica e la qualità della stessa scolarizzazione.

A metà dell'anno 2009 erano rimasti nel campo nomadi circa 70 residenti, mentre fra gennaio e luglio 2012 si è arrivati alla sistemazione delle ultime 54 persone (fra cui 23 minori) ed alla contestuale chiusura definitiva del campo nomadi stesso.

ROMA

ASSE ALLOGGIO - Progetto "Rieti accoglie": nell'ambito degli interventi volti al superamento dell'emergenza nomadi nel territorio della regione Lazio, con particolare riferimento ai profili di integrazione, è stato redatto un Protocollo di intesa con la provincia di Rieti per la realizzazione del progetto denominato "Rieti accoglie". Il progetto riguarda l'accoglienza di famiglie nomadi (circa 150 persone) cui offrire soluzioni abitative nei Comuni della Provincia di Rieti in alternativa alla collocazione presso i villaggi attrezzati di Roma, nonché interventi volti all'inserimento lavorativo, sociale e scolastico dei minori. I Comuni interessati alla cooperazione firmeranno apposite convenzioni in attuazione del Protocollo in questione e provvederanno alla fornitura di alloggi, all'assistenza sociale e scolastica nonché all'organizzazione di percorsi formativi di orientamento al lavoro, rendendo fruibili tutti i servizi di cui il territorio dispone – scuola, sanità, pratiche amministrative – proprio nell'ottica della massima integrazione e, conseguentemente, non creando servizi destinati esclusivamente alla comunità rom.

Le famiglie che potranno aderire al progetto – impegnandosi a rispettare un codice di comportamento – verranno individuate tra i rom già dimoranti presso i campi di Roma e in possesso di valido titolo a permanere sul territorio nazionale; per le attività connesse al loro trasferimento e per gli interventi di carattere umanitario ed assistenziale, collabora la Croce Rossa Italiana. All'attuazione del progetto concorrono, oltre la C.R.I., un'equipe composta da mediatori socio-culturali, assistenti sociali, operatori per l'inserimento scolastico e servizi per i minori, nonché operatori per l'integrazione messi a disposizione dai Comuni. Analogo progetto è stato predisposto con il Comune capoluogo della Provincia di Rieti.

Progetto "Una città di case": è stato predisposto un progetto sperimentale di inserimento abitativo denominato "Una città di case", volto alla sistemazione di famiglie nomadi presso case in alternativa alla collocazione nei villaggi attrezzati, analogamente a quanto previsto con il Progetto "Rieti accoglie". In estrema sintesi, il Progetto riguarda un percorso che, in fase sperimentale, interesserebbe circa cento persone, ed avrebbe avvio con il reperimento di alloggi a Roma e Provincia da parte del Soggetto proponente, unitamente all'individuazione dei nuclei familiari rom e sinti scelti tra quelli già da tempo conosciuti e assistiti dalle competenti Associazioni, e tenendo anche conto di specifici requisiti come, ad esempio, una condizione socio-economica che possa garantire valide prospettive di autonomia dei componenti del nucleo familiare.

Progetto "Back home": Sempre in relazione agli interventi di competenza volti all'integrazione dei rom, è stato predisposto un Progetto pilota transnazionale per il rimpatrio di rom e migranti e per il loro inserimento lavorativo e alloggiativo nei Paesi di origine. Il Progetto in questione riguarda quei nomadi presenti nel Lazio disponibili a rientrare nei Paesi di origine – previa formazione lavorativa – unitamente ai rappresentanti di quegli stessi Paesi che, aderendo al Progetto, mettono a disposizione alloggi in loco e si impegnano all'inserimento lavorativo, nonché scolastico per i minori.

ASSE LAVORO - Programma RETIS –Rete di Inclusione Sociale (gestito da Roma Capitale). Il Programma Retis è un programma strutturale dedicato alla promozione dei processi di inclusione sociale delle persone che vivono in condizione di marginalità. Obiettivo dell'iniziativa è connettere i bisogni e fabbisogni delle persone più vulnerabili in termini di accesso e permanenza nel mondo del lavoro con il sistema delle opportunità territoriali (formazione e lavoro). Il RETIS è punto di contatto e di raccordo tra il tessuto imprenditoriale, sociale ed economico della città e le esigenze delle persone più svantaggiate in termini di accesso e permanenza nel mondo del lavoro; è spazio di conoscenza e monitoraggio delle aree

del disagio sociale ed economico della città; è luogo di raccolta e trasferimento delle informazioni sulle opportunità occupazionali, sui programmi di formazione professionale, sull'utilizzo di strumenti finalizzati alla formazione e all'inserimento lavorativo anche di autoimpiego; è un centro di elaborazione e realizzazione di progetti innovativi di formazione e inserimento lavorativo di natura inter istituzionale.

I destinatari del Programma sono tutti i cittadini in stato di vulnerabilità. Tra le priorità d' intervento vi sono l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale delle persone provenienti dal circuito delle "ordinanze comunali", ad esempio le vittime di tratta e le persone rientranti nei programmi comunali di integrazione sociale (es. Piano Nomadi). Il Programma dispone di un Fondo di Inclusione Sociale a supporto di progettualità individuali e collettive; attività di formazione, borse lavoro, Fondo rotativo per micro credito, avviamento all'autoimpiego. Per questo, tra i compiti più importanti del Programma vi è quello di consolidare e ampliare la rete delle interazioni tra gli attori istituzionali che operano per e nel territorio, al fine di favorire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli interventi, armonizzando l'utilizzo delle risorse economiche finalizzate alla promozione dei percorsi di autonomia sociale delle persone a cui Retis si rivolge.

ASSE SOCIO-EDUCATIVO E SANITARIO - Il Regolamento con il quale il Commissario delegato all'emergenza nomadi ha definito la gestione dei villaggi ha previsto, in ciascun villaggio, un presidio socio-educativo con l'obiettivo di agevolare e sostenere un percorso di integrazione, creando nel contempo condizioni di maggior sicurezza per la comunità. In tale ottica, è stata promossa la definizione di un Protocollo tra Comune di Roma e Croce Rossa Italiana per l'attivazione di tali presidi; pertanto, presso i sette campi autorizzati insistenti nel territorio di Roma Capitale, la C.R.I. gestisce i presidi che hanno il compito di curare l'alfabetizzazione, la scolarizzazione, il recupero delle devianze, la formazione per il lavoro, non ché la prevenzione sanitaria.

NAPOLI

Variegate le progettualità poste in essere da enti locali, associazioni del terzo settore e di volontariato a sostegno delle comunità rom e sinti. Tra queste citiamo:

Comune di Napoli – Assessorato alle Politiche Sociali – d'intesa con l'Associazione Compare in partenariato con l'Open Society Roma Initiatives, ha creato un gruppo di ricerca interno al Comune per identificare strumenti e metodologie atte ad affrontare in modo consapevole e adeguato le problematiche e le possibilità relative alla questione rom; Ufficio Rom e Patti di Cittadinanza preposto all'accoglienza, presa in carico e legalizzazione della popolazione Rom dimorante nella città di Napoli, con particolare riferimento ai Villaggi Comunali di accoglienza siti in via Della Circumvallazione Esterna –Scampia –Napoli.

Bando per sostegno all'autonomia abitativa dei cittadini immigrati - il bando prevede un contributo all'alloggio di 3.000 euro. Possono partecipare anche i rom comunitari censiti dalla Prefettura.

ASL Napoli 1 – Programma "Percorso mamme rom", volto a garantire alle mamme rom afferenti al Consultorio Familiare del DSB 28 un accompagnamento nel percorso di gravidanza/parto/puerperio per favorire: i controlli in gravidanza, l'accesso alle attività di prevenzione, il supporto nella fase post-parto. Le attività sono svolte con le risorse ordinarie di personale afferente alla ASL Napoli 1 Centro e con il supporto di operatori sociali/mediatori culturali.

**FONDO PER LA TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE
ANNUALITÀ 2013**

RIPARTO DEL FONDO DESTINATO AI PROGETTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI INCLUSO IL FINANZIAMENTO DESTINATO ALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA						
Lingua e importo per lingua		Linee di intervento e importo per linea				Totale
		Sportelli linguistici	Formazione	Attività Culturali	Toponomastica	
		1.207.923	161.056	161.056	80.528	1.610.563
Albanese	121.340	91.012	12.128	12.128	6.072	
Catalana	22.918	17.201	2.287	2.287	1.143	
Croata	34.788	26.091	3.479	3.479	1.739	
Francese	94.009	70.494	9.406	9.406	4.703	
Francoprovenzale	186.503	139.878	18.650	18.650	9.325	
Friulana	8.617	6.442	870	870	435	
Germanica	112.965	84.732	11.290	11.290	5.653	
Greca	87.760	65.823	8.778	8.778	4.381	
Ladina	116.653	87.503	11.660	11.660	5.830	
Occitana	178.273	133.709	17.829	17.829	8.906	
Sarda	318.553	238.911	31.857	31.857	15.928	
Friulana FVG	217.989	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Germanica VG	11.773	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Slovena FVG	98.422	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Sub totale FVG	328.184					
Totale Generale	1.610.563					

**FONDO PER LA TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE
ANNUALITÀ 2012**

RIPARTO DEL FONDO DESTINATO AI PROGETTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI INCLUSO IL FINANZIAMENTO DESTINATO ALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA						
Lingua e importo per lingua		Linee di intervento e importo per linea				Totale
		Sportelli linguistici	Formazione	Attività Culturali	Toponomastica	
		1.326.592	176.880	176.880	88.440	
Albanese	133.914	100.436	13.391	13.391	6.696	
Catalana	25.267	18.950	2.527	2.527	1.263	
Croata	38.367	28.775	3.837	3.837	1.918	
Francese	96.851	72.638	9.685	9.685	4.843	
Francoprovenzale	205.847	154.384	20.585	20.585	10.293	
Friulana	9.517	7.137	952	952	476	
Germanica	124.669	93.502	12.467	12.467	6.233	
Greca	95.042	71.282	9.504	9.504	4.752	
Ladina	128.747	96.560	12.875	12.875	6.437	
Occitana	196.763	147.573	19.676	19.676	9.838	
Sarda	351.608	263.705	35.161	35.161	17.581	
Friulana FVG	240.608	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Germanica VG	12.987	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Slovena FVG	108.605	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Sub totale FVG	362.200					
Totale Generale	1.768.792					

**FONDO PER LA TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE
ANNUALITÀ 2011**

RIPARTO DEL FONDO DESTINATO AI PROGETTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI INCLUSO IL FINANZIAMENTO DESTINATO ALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA						
Lingua e importo per lingua		Linee di intervento e importo per linea				Totale
		Sportelli linguistici	Formazione	Attività Culturali	Toponomastica	
		2.178.365	290.449	290.449	145.224	2.904.487
Albanese	219.897	164.923	21.990	21.990	10.995	
Catalana	41.489	31.117	4.149	4.149	2.074	
Croata	63.001	47.251	6.300	6.300	3.150	
Francese	159.035	119.277	15.904	15.904	7.952	
Francoprovenzale	338.016	253.512	33.802	33.802	16.901	
Friulana	15.625	11.719	1.563	1.563	781	
Germanica	204.716	153.537	20.472	20.472	10.236	
Greca	156.067	117.050	15.607	15.607	7.803	
Ladina	211.412	158.559	21.141	21.141	10.571	
Occitana	323.102	242.326	32.310	32.310	16.155	
Sarda	577.366	433.025	57.737	57.737	28.868	
Friulana	FVG 395.097	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Germanica	VG 21.325	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Slovena	FVG 178.338	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	Come da determina Regione	
Sub totale FVG	594.760					
Totale Generale	2.904.487					

**Alunni con cittadinanza
non italiana**
Approfondimenti e analisi

Rapporto nazionale
A.s. 2011/2012



Quaderni Ismu
1/2013

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca**
*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la partecipazione e la comunicazione*



5. Alunni rom sinti e caminanti con o senza cittadinanza italiana*

5.1 Alunni nomadi nella scuola italiana. Una definizione imperfetta

All'interno dell'indagine statistica annuale del Ministero dell'Istruzione "Alunni con cittadinanza non italiana", una sezione è dedicata in modo specifico agli alunni "nomadi".

È questa la definizione che viene usata per definire in maniera sintetica e univoca l'appartenenza di alunni a gruppi culturali rom, sinti e caminanti¹, aventi o non aventi cittadinanza italiana. L'espressione "nomade" è tuttavia imprecisa in quanto l'insediamento delle prime comunità rom in Italia risale al undicesimo secolo, molti degli appartenenti hanno perso totalmente il carattere nomade e vivono ormai da molte generazioni negli stessi territori e nelle stesse città. A fianco di gruppi stanziali ci sono altri gruppi che conservano un nomadismo di breve raggio o legato ai mestieri praticati (i giostrai e i circensi per esempio).

Vi sono poi gruppi di recente immigrazione, soprattutto provenienti dai paesi dell'Est europeo, all'interno dei quali il nomadismo è ancora praticato. Dunque la connotazione con il termine "nomadismo" è del tutto superata nella sua generalità.

Oltre alla distinzione nomadismo/stanzialità, sono molte le differenze che caratterizzano i diversi gruppi. Differenze di lingua, religione, provenienza, costumi. Una varietà di situazioni che determinano un livello di complessità sociale e culturale che suggeriscono di distinguere sempre le diverse situazioni adottando di conseguenza politiche educative e percorsi educativi e didattici particolari e differenziati².

* Di Vinicio Ongini.

¹ Nel seguito indicati per brevità solo con "rom".

² Il primo processo di scolarizzazione sistematica dei bambini rom e sinti inizia nel 1965, anno in cui diventa operativa un'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto di pedagogia dell'Università di Padova e l'Opera Nomadi, per l'istituzione delle classi speciali "Lacio Drom" ("Buon Viaggio"). La scelta metodologica della classe speciale veniva motivata dal fatto che si trattava del primo approccio alla scuola per una popolazione che mai prima vi si era avvicinata; la scuola speciale, proprio perché tale, permetteva un adattamento dei tempi e del calendario scolastico alle esigenze della vita nomade. Nel 1982 una nuova intesa con l'Opera Nomadi stabilì che i bambini rom in età di obbligo scolastico dovessero frequentare le normali classi italiane, prevedendo la presenza di un insegnante aggiuntivo per ogni sei allievi rom con la funzione anche di ponte tra scuola e famiglie. Nel 1986 esce la circolare ministeriale n. 207, "Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di primo grado". Sono due i documenti che negli ultimi anni definiscono il quadro normativo e i principi generali per l'integrazione scolastica di bambini di diverse provenienze culturali, compresi i minori rom. Il primo è la Circolare del Ministero dell'istruzione n. 24: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", 1 marzo 2006. Il secondo documento di indirizzo generale è: "La via italiana per la

5.2 Alunni rom nel sistema scolastico italiano: gli ultimi cinque anni

Sono 11.899 gli alunni rom iscritti nell'anno scolastico 2011/2012, il numero più basso degli ultimi cinque anni, in diminuzione del 3,9% rispetto al 2010/2011 (Tab. 5.1).

Significativo il calo di iscritti nelle scuole superiori di secondo grado (con una variazione del -26% dal 2007/2008 al 2011/2012) scesi a sole 134 unità di cui 10 in tutto il Nord Ovest. Si osserva un calo degli iscritti nella scuola primaria, -5,7% rispetto ai cinque anni precedenti, nelle scuole dell'infanzia, -5,8%, mentre risulta leggermente in crescita il numero di iscritti nelle scuole secondarie di primo grado.

Un fortissimo calo di iscrizioni si registra già nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, solo la metà degli alunni rom prosegue gli studi pur essendo nella fascia dell'obbligo di istruzione. Nelle comunità a volte un bambino di 12 anni è già considerato un adulto, in grado di lavorare e sposarsi, così come una bambina di pari età può essere concessa in matrimonio. I livelli di analfabetismo dell'intera popolazione rimangono molto alti con ripercussioni sull'inserimento in ambito scolastico e sociale.

I dati qui riportati sono relativi alle iscrizioni a scuola, possono dunque discostarsi anche in modo ampio dal dato reale dei frequentanti (questo vale, in misura molto minore, anche per gli alunni con cittadinanza non italiana), tantomeno equivalgono al numero dei minori rom in età di scuola dell'obbligo che sono stimati dall'Unar in un numero che si avvicina alle 70mila unità (Unar, strategia nazionale d'inclusione dei rom sinti e caminanti, Roma, 2012).

Tab. 5.1 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola nell'ultimo quinquennio

Anni	Infanzia	Primaria	Second. di I grado	Second. di II grado	Totale
2007/2008	2.061	6.801	3.299	181	12.342
2008/2009	2.171	7.005	3.467	195	12.838
2009/2010	1.952	6.628	3.359	150	12.089
2010/2011	2.054	6.764	3.401	158	12.377
2011/2012	1.942	6.416	3.407	134	11.899
Var. % 2007/2008-2011/2012	-5,8	-5,7	3,3	-26,0	-3,6
Var. % 2010/2011-2011/2012	-5,5	-5,1	0,2	-15,2	-3,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.3 Alunni rom per ripartizione geografica. Il caso delle regioni del nord ovest

C'è una ripartizione abbastanza equilibrata degli alunni rom nelle quattro macroaree geografiche del paese, tranne nel Nord Est che fa registrare un numero inferiore di alunni rom iscritti (Tab. 5.2) Significativo e contraddittorio il dato delle regioni del Nord Ovest che fanno registrare il più alto numero di alunni rom iscritti alle scuole

scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Ministero dell'Istruzione, ottobre 2007, all'interno del quale sono esplicitati i principi e le azioni che definiscono il "modello" nazionale per l'accoglienza e l'integrazione di minori di origini culturali diverse, compresi i gruppi rom e sinti. Nel documento citato, inoltre, è indicata l'opportunità di promuovere azioni sui temi del pregiudizio e delle discriminazioni: "l'antiziganismo (l'ostilità contro i rom) assume l'aspetto di una forma specifica di razzismo che l'educazione interculturale deve contrastare, anche attraverso la conoscenza della storia delle popolazioni rom e sinte".

secondarie di primo grado (955), e il più basso numero di alunni rom iscritti nel secondo grado (10). Su quasi 1.000 alunni rom solo 10 si iscrivono al successivo ordine scolastico, secondo i dati a disposizione del Miur.

Rispetto alla collettività straniera frequentante gli istituti secondari superiori di secondo grado in Italia nel 2011/2012, la componente rom è del tutto marginale, raggiungendo al più lo 0,2% nel Mezzogiorno; mentre, con un'importante variabilità geografica dell'incidenza percentuale nei differenti ordini e gradi di scuola (Tab. 5.3), superiore al Sud e inferiore al Nord, si colloca in media oltre il 2% nelle secondarie di primo grado e soprattutto nelle primarie, e all'1,2% in quelle d'infanzia.

Tab. 5.2 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2011/2012

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Nord Ovest	520	1.727	955	10	3.212
Nord Est	215	1.314	724	35	2.288
Centro	533	1.625	921	47	3.126
Mezzogiorno	674	1.750	807	42	3.273
Italia	1.942	6.416	3.407	134	11.899

Fonte: Miur

Tab. 5.3 - Alunni rom ogni cento alunni stranieri, per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2011/2012

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Nord Ovest	0,8	1,7	1,6	0,0	1,1
Nord Est	0,5	1,7	1,6	0,1	1,1
Centro	1,5	2,7	2,4	0,1	1,8
Mezzogiorno	4,3	5,6	4,0	0,2	3,7
Italia	1,2	2,4	2,1	0,1	1,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

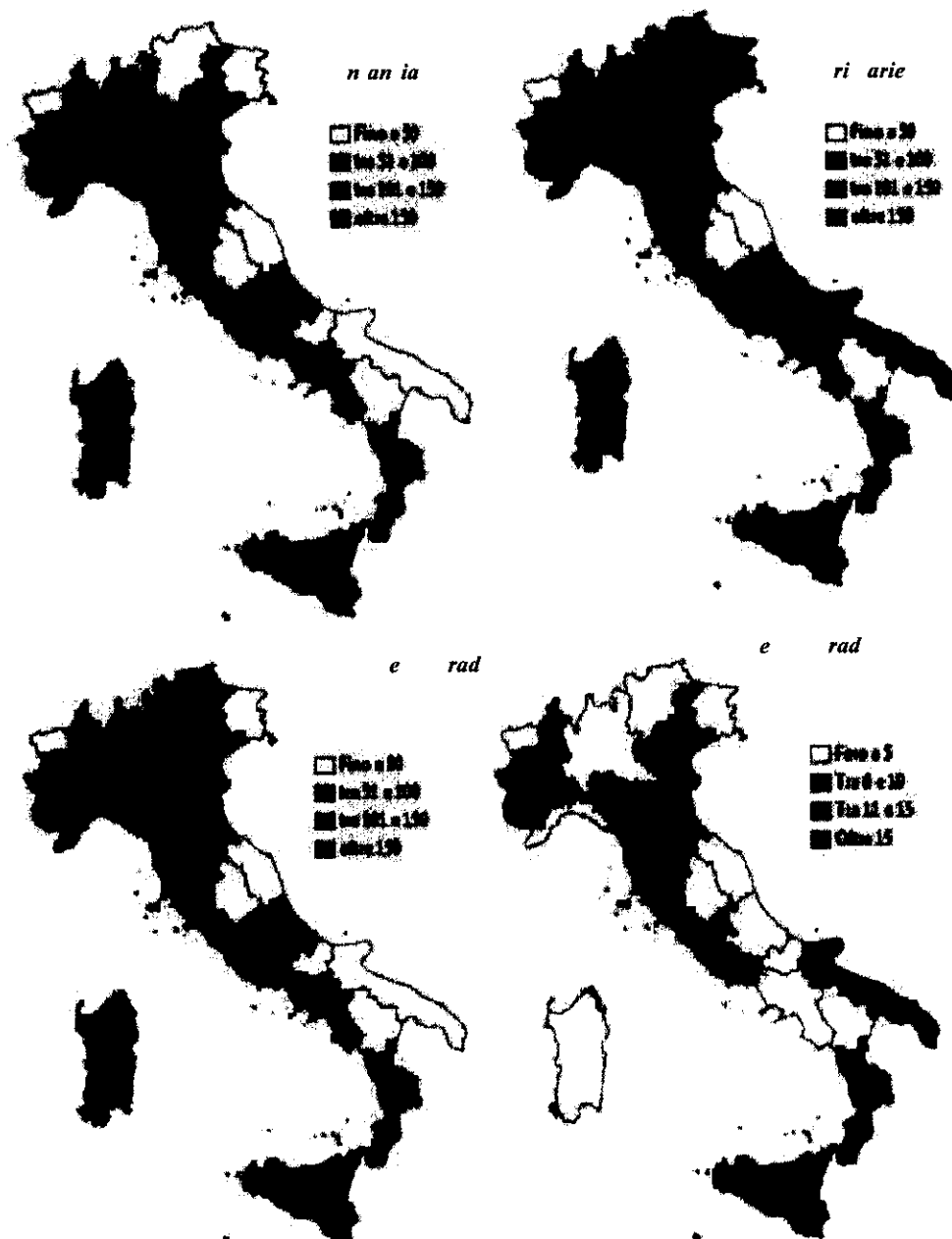
5.4 Alunni rom nelle scuole per regione

È interessante notare come in Lombardia, a fronte di 527 rom nelle scuole secondarie di primo grado, gli alunni frequentanti quelle di secondo grado nel 2011/2012 siano solamente 4, ovvero in proporzione inferiore ad uno ogni cento rispetto agli studenti nell'ordine di scuola precedente; in Liguria si passa da 54 iscritti alle secondarie di primo grado a 0 nel secondo grado (Tab. 5.4).

Al contrario in Puglia e Toscana si passa, rispettivamente da 38 iscritti nella secondaria di primo grado a 13 nella secondaria di secondo grado e da 226 iscritti nel primo grado a 26 nel secondo grado.

Nelle mappe sulla presenza degli alunni rom nei diversi ordini scolastici (Fig. 5.1) si può notare una prevalenza delle presenze di studenti rom nelle scuole secondarie nell'Italia Centro settentrionale, con una concentrazione in alcune regioni (Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana) e una presenza più diffusa sul territorio di alunni rom delle scuole dell'infanzia e primarie. La figura 5.2 ci dà un quadro complessivo che evidenzia la prevalenza di alunni rom nelle scuole delle regioni del Centro e del Nord dell'Italia.

Fig. 5.1 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane, per ordine di scuola. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 5.2 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane, in totale. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.4 - Alunni rom nelle scuole secondarie superiori di primo e di secondo grado, per regioni. A.s. 2011/2012

Regioni	(a) Secondaria di I grado	() Secondaria di II grado	100 ()/(a)
Puglia	38	13	34,2
Toscana	226	26	11,5
Sicilia	87	6	6,9
Calabria	189	12	6,3
Veneto	330	18	5,5
Emilia Romagna	244	13	5,3
Sardegna	99	5	5,1
Lazio	668	21	3,1
Friuli V.G.	36	1	2,8
Trentino A.A.	114	3	2,6
Abruzzo	83	2	2,4
Piemonte	374	6	1,6
Campania	296	4	1,4
Lombardia	527	4	0,8
Umbria	8	0	0,0
Molise	15	0	0,0
Marche	19	0	0,0
Liguria	54	0	0,0
Totale	3.407	134	3,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.5 Alunne e alunni rom nelle regioni: uno sguardo alla ripartizione di genere

Le cinque regioni con il numero più alto di alunni rom sono: il Lazio, 2.227; la Lombardia, 1.727; il Piemonte, 1.316; il Veneto, 1.067; la Calabria, 954 (Tab. 5.5 e Figg. 5.1 e 5.2). Lazio, Lombardia, Piemonte sono, negli ultimi cinque anni, stabilmente ai primi posti per numerosità. La quota di bambine e ragazze rom diminuisce progressivamente con il crescere dell'ordine di scuola. Sono il 48,8% nelle scuole dell'infanzia, il 47,7% nelle primarie, il 45,8% nelle secondarie di primo grado e il 43,3% nelle secondarie di secondo grado. Dunque in media cinque punti e mezzo in percentuale in meno rispetto ai maschi (Tab. 5.5).

Tab. 5.5 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane per ordine di scuola e ripartizione di genere. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	%	Primaria	%	Second. I grado	%	Second. II grado	%	Totale	%
Abruzzo	100	53,0	175	45,7	83	49,4	2	0,0	360	48,3
Calabria	244	47,5	509	47,9	189	48,1	12	41,7	954	47,8
Campania	115	53,9	356	45,8	296	44,3	4	25,0	771	46,3
E. Romagna	67	41,8	436	45,4	244	52,0	13	30,8	760	47,0
Friuli V.G.	29	55,2	101	40,6	36	55,6	1	0,0	167	46,1
Lazio	369	52,6	1.219	50,5	668	45,1	21	23,8	2.277	49,0
Liguria	59	52,5	56	53,6	54	50,0	0	--	169	52,1
Lombardia	275	45,1	921	48,6	527	47,2	4	50,0	1.727	47,7
Marche	34	47,1	24	29,2	19	47,4	0	--	77	41,6
Molise	25	56,0	71	45,1	15	53,3	0	--	111	48,6
Piemonte	186	53,2	750	47,2	374	47,9	6	50,0	1.316	48,3
Puglia	49	49,0	145	42,1	38	39,5	13	46,2	245	43,3
Sardegna	76	44,7	164	54,9	99	49,5	5	100,0	344	51,7
Sicilia	65	40,0	330	49,7	87	55,2	6	66,7	488	49,6
Toscana	126	53,2	367	48,5	226	41,2	26	46,2	745	47,0
Trentino A.A.	21	100,0	156	16,0	114	12,3	3	33,3	294	20,7
Umbria	4	75,0	15	60,0	8	50,0	0	--	27	59,3
Veneto	98	41,8	621	51,4	330	47,3	18	55,6	1.067	49,3
Totale	1.942	48,8	6.416	47,7	3.407	45,8	134	43,3	11.899	47,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.6 - Alunni rom ogni mille alunni presenti nelle regioni italiane per ordine di scuola. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Abruzzo	2,8	3,1	2,2	0,0	1,9
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	4,0	5,4	3,0	0,1	3,0
Campania	0,6	1,1	1,4	0,0	0,7
Emilia Romagna	0,6	2,2	2,1	0,1	1,3
Friuli V.G.	0,9	2,0	1,1	0,0	1,0
Lazio	2,4	4,7	4,1	0,1	2,8
Liguria	1,6	0,9	1,4	0,0	0,9
Lombardia	1,0	2,0	1,9	0,0	1,2
Marche	0,8	0,4	0,4	0,0	0,3
Molise	3,3	5,5	1,7	0,0	2,5
Piemonte	1,6	3,9	3,1	0,0	2,2
Puglia	0,4	0,7	0,3	0,1	0,4
Sardegna	1,8	2,4	2,2	0,1	1,5
Sicilia	0,4	1,3	0,5	0,0	0,6
Toscana	1,3	2,3	2,3	0,2	1,5
Trentino A.A.	0,6	2,9	3,3	0,1	1,8
Umbria	0,2	0,4	0,3	0,0	0,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,7	2,7	2,3	0,1	1,5
Totale	1,1	2,3	1,9	0,1	1,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

A livello regionale le realtà a maggioranza maschile sono le regioni Liguria, Umbria e Sardegna, caratterizzate tuttavia da numeri totali molto esigui. Nelle tre regioni più importanti per numero di alunni rom si riscontra un equilibrio di genere mentre più sbilanciati al maschile nella componente studentesca rom sono i territori del Trentino Alto Adige, delle Marche, della Puglia.

5.6 Alunni rom nelle scuole secondarie di secondo grado, per principali province

È interessante fare un approfondimento sulla distribuzione degli studenti rom nelle scuole secondarie di secondo grado. Le province con il maggior numero di studenti rom in questo tipo di scuole sono Roma, Firenze, Rovigo, Modena, Lecce (Tab. 5.7). Si può notare il numero significativo di studenti nella provincia di Rovigo nel 2011/2012, a fronte di un numero complessivamente esiguo di alunni rom, così come la sostanziale stabilità di presenze del numero di studenti rom in provincia di Lecce negli ultimi quattro anni. Si può notare, inoltre, l'esiguità del numero di studenti rom riscontrato nella provincia di Torino e l'assenza dai primi posti in graduatoria della provincia di Milano, nonostante la presenza significativa di comunità rom in questi territori.

Tab. 5.7 - Alunni rom nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, per province in cui presente il maggior numero di studenti rom. A.s. 2011/2012

Provincia	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Roma	27	31	35	21
Firenze	9	1	1	17
Rovigo	5	0	0	10
Modena	4	6	5	8
Lecce	10	14	11	7
Bari	1	1	2	6
Cosenza	4	2	7	6
Reggio Calabria	17	12	8	5
Siracusa	1	0	0	5
Trapani	0	0	1	5
Lucca	4	0	1	4
Torino	0	1	1	4
Altre	113	82	86	36
Totale	195	150	158	134

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.7 Alunni rom nei comuni italiani

I comuni italiani con il maggior numero di alunni rom, in valori assoluti, sono Roma, Milano, Torino, Napoli, Reggio Calabria (Tab. 5.8).

Considerando invece l'incidenza percentuale ai primi posti troviamo Reggio Calabria, Pescara, Roma, Reggio Emilia, Firenze (Tab. 5.10)

In questo elenco spiccano i piccoli e piccolissimi comuni, come Landiona, in provincia di Novara, un paese di circa 600 abitanti, con 29 alunni nomadi su 58 (il 50%), o Ardara, in provincia di Sassari, 800 abitanti, 19 nomadi su 60 alunni; Palamone, comune montano in provincia di Salerno, 4mila abitanti, 113 rom su 476 alunni (Tab. 5.9).

Ci sono interessanti casi di stanziamenti rom a livello locale presso piccoli comuni, la provincia di Rovigo, per esempio, ne colloca tre con incidenze superiori all'8% del

totale degli alunni. Anche l'area tra le province di Torino, Vercelli, Novara e Pavia è di un certo interesse ma la presenza nomade nel suo complesso è molto più attratta dalle grandi città che dai comuni minori.

Tab. 5.8 - I cento comuni d'Italia con più alunni rom, ovvero quelli con più di 20 unit censite. A.s. 2011/2012

comune	V.a.	%	% c. m.	comune	V.a.	%	% c. m.
Roma	2.027	17,0	17,0	Moncalieri TO	39	0,3	66,2
Milano	575	4,8	21,9	Prato	39	0,3	66,5
Torino	516	4,3	26,2	Pistoia	37	0,3	66,8
Napoli	465	3,9	30,1	Alghero SS	36	0,3	67,1
Reggio di Calabria	312	2,6	32,7	Melito di Porto Salvo RC	36	0,3	67,4
Noto SR	295	2,5	35,2	Novara	36	0,3	67,7
Firenze	239	2,0	37,2	Cagliari	35	0,3	68,0
Catanzaro	231	1,9	39,2	Collegno TO	34	0,3	68,3
Lamezia Terme C	192	1,6	40,8	Limbiate MI	34	0,3	68,6
Pisa	165	1,4	42,2	Mantova	34	0,3	68,9
Pescara	164	1,4	43,5	Piacenza	34	0,3	69,2
Padova	143	1,2	44,7	Tortona AL	34	0,3	69,5
Reggio nell'Emilia	133	1,1	45,9	Montesilvano PE	33	0,3	69,7
Bolzano	124	1,0	46,9	San Nicol d'Arcidano OR	33	0,3	70,0
Verona	118	1,0	47,9	Avezzano AR	32	0,3	70,3
Bologna	114	1,0	48,9	Rovereto TN	32	0,3	70,6
Palomonte SA	113	0,9	49,8	Alba CN	31	0,3	70,8
Asti	104	0,9	50,7	Civitavecchia RM	31	0,3	71,1
Pavia	92	0,8	51,4	Cosenza	31	0,3	71,3
Genova	82	0,7	52,1	Vasto C	31	0,3	71,6
Lecce	75	0,6	52,8	Adrano CT	30	0,3	71,8
Modena	75	0,6	53,4	Landiona NO	29	0,2	72,1
Venezia	72	0,6	54,0	Ardea RM	28	0,2	72,3
Latina	69	0,6	54,6	Almone BG	28	0,2	72,6
Giugliano in Campania NA	65	0,5	55,1	Marina di Gioiosa Ionica RC	28	0,2	72,8
Brescia	64	0,5	55,7	Sassari	28	0,2	73,0
Lucca	63	0,5	56,2	Legnago VR	26	0,2	73,2
Bari	62	0,5	56,7	Casalecchio di Reno BO	25	0,2	73,5
Baranzate MI	59	0,5	57,2	Catania	25	0,2	73,7
Castrofilippo AG	58	0,5	57,7	Corbetta MI	25	0,2	73,9
Foggia	58	0,5	58,2	Guidonia Montecelio RM	25	0,2	74,1
Trento	58	0,5	58,7	Pravissdomini PN	25	0,2	74,3
Udine	57	0,5	59,2	Segrate MI	25	0,2	74,5
Carmagnola TO	55	0,5	59,6	Cadelbosco di Sopra RE	24	0,2	74,7
Isernia	55	0,5	60,1	Orbassano TO	24	0,2	74,9
Crotone	53	0,4	60,5	Pessano con Bornago MI	24	0,2	75,1
Vicenza	48	0,4	60,9	Rho MI	24	0,2	75,3
Gioia Tauro RC	47	0,4	61,3	Torre del Greco NA	24	0,2	75,5
Palermo	46	0,4	61,7	Cadeo PC	23	0,2	75,7
Rivalta di Torino TO	46	0,4	62,1	Chieri TO	23	0,2	75,9
Soresina CR	44	0,4	62,5	Istrana TV	23	0,2	76,1
Correggio RE	42	0,4	62,8	Aprilia LT	22	0,2	76,3
Porto Torres SS	42	0,4	63,2	Vigevano PV	22	0,2	76,5
Falconara Marittima AN	41	0,3	63,5	Carbonia CA	21	0,2	76,6
Olbia SS	41	0,3	63,9	Castellfranco Veneto TV	21	0,2	76,8
Bibbiano RE	40	0,3	64,2	Cerea VR	21	0,2	77,0
Giulianova TE	40	0,3	64,5	Oderzo TV	21	0,2	77,2
Nichelino TO	40	0,3	64,9	Selargius CA	21	0,2	77,4
Sesto Fiorentino FI	40	0,3	65,2	Trieste	21	0,2	77,5
Cairo Montenotte SV	39	0,3	65,5	Altri	2.674	22,5	100,0
Merano B	39	0,3	65,9	Totale	11.899		

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.9 - I cento comuni d'Italia con le maggiori incidenze percentuali di alunni rom sul totale degli studenti. A.s. 2011/2012

Comune	Allievi	Alunni rom	% rom	Comune	Allievi	Alunni rom	% rom
Landiona NO	58	29	50,0	Fontaneto d'Agogna NO	327	7	2,1
Ardara SS	60	19	31,7	Carpignano Sesia NO	329	7	2,1
Palomonte (SA)	476	113	23,7	Airo Montenuovo (SV)	1.837	39	2,1
Castell'Astolfo (AR)	332	58	17,5	Pessano con Ornago (MI)	1.159	24	2,1
Montebelluna TV	83	12	14,5	Santa Croce di Marsiliana (CB)	635	13	2,0
Montalenghe TO	67	9	13,4	Castell'Osco di Soriano (FR)	1.238	24	1,9
San Bellino RO	55	7	12,7	Gambolò PV	1.055	20	1,9
San Nicolò d'Arcidano (FR)	301	33	11,0	Angiari VR	159	3	1,9
Lozzolo VC	71	7	9,9	Candiana P	272	5	1,8
Crespino RO	194	18	9,3	Cercepiccola CB	55	1	1,8
Gavello RO	105	9	8,6	Mornico al Serio BG	336	6	1,8
Noto (SR)	3.969	295	7,4	Fara Novarese NO	225	4	1,8
Orio Canavese TO	41	3	7,3	Pozzuolo del Friuli U	791	14	1,8
Aranzate (MI)	900	59	6,6	Castell'Alto di Porto Salvo (FR)	2.117	36	1,7
Pravissdomini (PN)	394	25	6,3	Parona PV	120	2	1,7
Guarda Veneta RO	106	6	5,7	Faggiano TA	364	6	1,6
Cavaglio d'Agogna NO	73	4	5,5	Vitulano BN	247	4	1,6
Terrazzo VR	209	11	5,3	Manara U	503	8	1,6
Bagnolo di Po RO	105	5	4,8	Paderno Franciacorta BS	441	7	1,6
Salisano RI	44	2	4,5	S. Martino Siccomario PV	567	9	1,6
Giacciano con Baruchella RO	186	8	4,3	Castelnovo di Sotto RE	973	15	1,5
Villafalletto CN	353	15	4,2	Cinto Caomaggiore VE	394	6	1,5
Front AO	121	5	4,1	Castelnuovo Magra SP	743	11	1,5
Castagnaro VR	392	16	4,1	Gornate Olona VA	271	4	1,5
Soresina (CR)	1.098	44	4,0	Castell'Alto di Taormina (CT)	3.234	47	1,5
Magliano Alpi CN	205	8	3,9	Sandrigò VI	1.131	16	1,4
Barone Canavese TO	26	1	3,8	Cairate VA	796	11	1,4
Castell'Alto di Caselle (P)	629	23	3,7	Castell'Alto di Caselle BG	218	3	1,4
San Pietro Mosezzo NO	143	5	3,5	Briona NO	73	1	1,4
Trinito CN	297	10	3,4	Porto Torres (SS)	3.066	42	1,4
Saluggia VC	400	12	3,0	Castell'Alto di Caselle Terme (MI)	14.122	192	1,4
Sordio LO	271	8	3,0	Borgo San Giacomo BS	590	8	1,4
Castell'Alto di Caselle (MI)	1.409	40	2,8	Limido Comasco CO	222	3	1,4
Castelguglielmo RO	218	6	2,8	San Giusto Canavese TO	371	5	1,3
Corte Palasio LO	113	3	2,7	Pofa FR	376	5	1,3
Roasio VC	264	7	2,7	Tromello PV	377	5	1,3
Pramaggiore VE	503	13	2,6	Castell'Alto di Caselle BG	754	10	1,3
Chions PN	600	15	2,5	Covo BG	605	8	1,3
Castell'Alto di Caselle Ionica (FR)	1.158	28	2,4	Annicco CR	152	2	1,3
Buggiano PT	831	20	2,4	Bibiana TO	308	4	1,3
Casalmorano CR	208	5	2,4	Correzzola P	550	7	1,3
Marcallo con Casone MI	587	14	2,4	Alba Adriatica TE	1.179	15	1,3
Bianz VC	127	3	2,4	Castell'Alto di Caselle (AN)	3.223	41	1,3
Pozzolengo BS	387	9	2,3	Castell'Alto di Caselle (AN)	18.163	231	1,3
Sarezzano AL	87	2	2,3	Pontecchio Polesine RO	236	3	1,3
Grantorto P	484	11	2,3	Castell'Alto di Caselle (T)	4.335	56	1,3
Vicolungo NO	88	2	2,3	Castell'Alto di Caselle Naviglio BS	475	6	1,3
Rivalta di Torino (T)	2.054	46	2,2	Settimo San Pietro CA	558	7	1,3
Portacomaro AT	273	6	2,2	Levate BG	401	5	1,2
Istrana (TV)	1.052	23	2,2	Villasor CA	584	7	1,2

Nota: In corsivo i comuni con popolazione di 20 unità o meno.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.10 - e incidenze percentuali di alunni rom sul totale degli studenti nei comuni con le maggiori popolazioni scolastic e. rdinamento decrescente, a.s. 2011/2012

om ne	Al nni	i c i rom	% rom	om ne	Al nni	i c i rom	% rom
Reggio di Calabria	31.483	312	0,99	Cagliari	30.273	35	0,12
Pescara	26.515	164	0,62	Bari	56.471	62	0,11
Roma	389.739	2.027	0,52	Genova	78.140	82	0,10
Reggio nell'Emilia	30.439	133	0,44	Treviso	20.683	20	0,10
Firenze	55.596	239	0,43	Trieste	25.235	21	0,08
Torino	126.399	516	0,41	Rimini	23.532	17	0,07
Padova	41.248	143	0,35	Livorno	21.406	12	0,06
Milano	183.019	575	0,31	Perugia	26.910	11	0,04
Lecce	24.314	75	0,31	Catania	62.256	25	0,04
Latina	24.610	69	0,28	Palermo	120.830	46	0,04
Giugliano in Campania	23.369	65	0,28	Messina	37.442	8	0,02
Napoli	178.567	465	0,26	Parma	30.241	5	0,02
Udine	22.877	57	0,25	Siracusa	21.440	3	0,01
Verona	49.964	118	0,24	Taranto	36.805	5	0,01
Modena	32.213	75	0,23	Aversa	21.373	2	0,01
Bologna	49.653	114	0,23	Ravenna	20.597	1	0,00
Foggia	28.411	58	0,20	Monza	24.099	1	0,00
Venezia	38.232	72	0,19	Salerno	29.013	0	0,00
Vicenza	25.753	48	0,19	Bergamo	34.196	0	0,00
Brescia	42.663	64	0,15	Totale grandi citt	2.197.654	5.812	0,26
Prato	28.643	39	0,14	Totale altri com ni	6.762.512	6.087	0,09
Sassari	23.005	28	0,12	Totale	8.960.166	11.899	0,13

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.8 Conclusioni

Come evidenziato nel paragrafo 5.2 il quadro comparativo degli ultimi cinque anni è rimasto invariato, e in alcuni settori scolastici il numero degli alunni rom iscritti nella scuola italiana è addirittura diminuito. In particolare è diminuito il numero dei bambini nella scuola primaria e il numero degli studenti, già esiguo, nella secondaria di secondo grado (sono 134). Sono dati che dimostrano la scarsa efficacia delle politiche di inclusione e di scolarizzazione attuate in Italia negli ultimi anni. La scolarizzazione dei bambini e ragazzi rom presenta alcuni nodi specifici non affrontati o affrontati in modo insufficiente, ed esasperati, come è scritto nel rapporto Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), strategia nazionale d'inclusione dei rom sinti e caminanti, 2012 " dai livelli di povertà e di analfabetismo ancora assai diffusi nella popolazione rom, dall'emergenza abitativa che contraddistingue molte famiglie e dagli stereotipi negativi diffusi nella percezione dell'opinione pubblica"³.

Altri problemi chiamano direttamente in causa il Ministero dell'Istruzione, quali la mancanza di un quadro di dati sui minori in obbligo di istruzione e dei tantissimi che neanche sono iscritti a scuola, sull'irregolarità della presenza in classe, sugli esiti scolastici, sui molti alunni rom certificati come portatori di disabilità, sull'uso improprio del sostegno come strategia didattica.

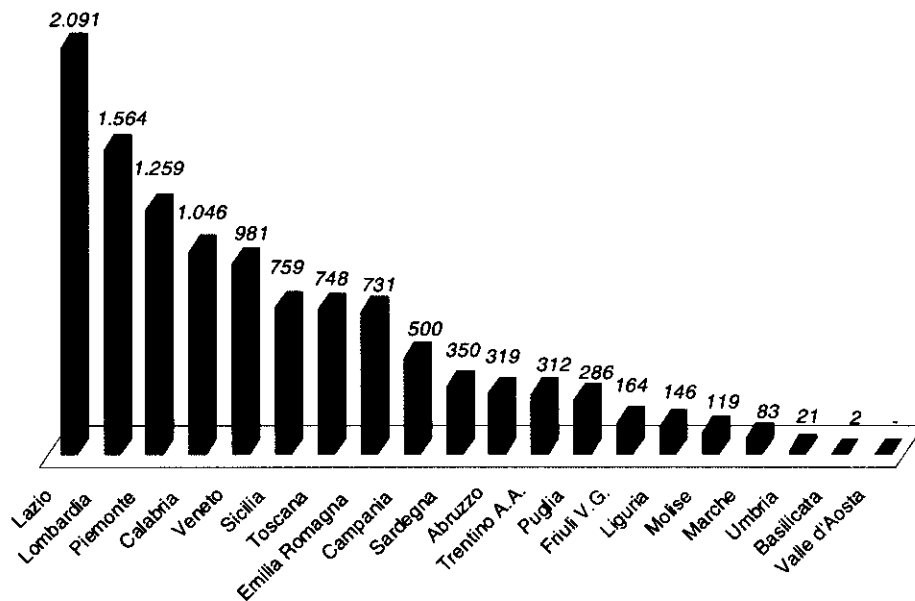
³ In questa prospettiva si colloca il progetto che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali promuove, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, a partire da marzo 2013, attraverso un'azione condivisa con dodici città riservatarie della legge 285/97: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia. Il progetto è caratterizzato da un approccio globale alle situazioni di vita dei bambini e delle loro famiglie, tenendo insieme interventi nell'ambito della scolarizzazione e della formazione con azioni finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo e a migliorare le condizioni abitative e di salute.




Tavola 24 - Alunni nomadi presenti nel sistema scolastico per tipo scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2012/2013

Ripartizioni geografiche	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
			v. a.		
Italia	11.481	1.906	6.253	3.215	107
Nord-Ovest	2.969	434	1.628	897	10
Nord-Est	2.188	205	1.199	753	31
Centro	2.943	602	1.507	794	40
Mezzogiorno	3.381	665	1.919	771	26
			%		
Italia	100,0	16,6	54,5	28,0	0,9
Nord-Ovest	100,0	14,6	54,8	30,2	0,3
Nord-Est	100,0	9,4	54,8	34,4	1,4
Centro	100,0	20,5	51,2	27,0	1,4
Mezzogiorno	100,0	19,7	56,8	22,8	0,8

Grafico 11 - Alunni nomadi presenti nel sistema scolastico per regione (valori assoluti) - A.S. 2012/ 2013



All. 4


**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**
Segretariato generale
 Trieste, 28/10/2013
Prot. N. 0012484 / P - ()
Class. SGR-2-113-1
Fasc. 10727


**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**
**PRESIDENZA DELLA REGIONE
SECRETARIATO GENERALE**
 Servizio affari istituzionali e generali | s.affariistituzionali@regione.fvg.it
 tel + 39 040 377 3571
 fax + 39 040 377 3615
 I - 34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 1

Segreteria del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena
Tajništvo institucionalnega paritetnega odbora za probleme slovenske manjšine

Ministero dell'Interno
 Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
 Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze
 Indirizzo PEC: areavminoranze@pecdci.interno.it

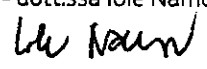
p.c.
 Presidenza del Consiglio dei ministri
 Dipartimento per gli affari regionali
 c.a. cons. Marcella Castronovo
 Indirizzo PEC: affariregionali@pec.governo.it

oggetto: Consiglio d'Europa. Quarto rapporto dell'Italia sull'attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

Il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, nella seduta del 28 ottobre 2013, ha preso in esame il documento trasmesso con Vs. nota prot. n. 8141 di data 16 luglio 2013, avente ad oggetto "Consiglio d'Europa. Quarto rapporto dell'Italia sull'attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali."

Nel corso della medesima seduta il Comitato istituzionale paritetico ha approvato, a maggioranza, il documento che invio in allegato recante l'apporto collaborativo richiesto.

Nel rimanere a disposizione, colgo l'occasione per porgere i migliori saluti.

IL PRESIDENTE
 - dott.ssa Iole Namor -


Consiglio d'Europa. Quarto rapporto dell'Italia sull'attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali

Il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena ringrazia il Ministero dell'Interno per averlo reso partecipe in questa fase di predisposizione del Quarto Rapporto dell'Italia sull'attuazione della Convenzione Quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Il presente documento intende fornire un apporto collaborativo al Governo e fa seguito al Parere espresso da codesto Comitato Paritetico e approvato in data 30 marzo 2011 sulla Terza Opinione sull'Italia del Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa.

Il Comitato paritetico, presa visione della Risoluzione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 4 luglio 2012 con cui sono state adottate le Conclusioni rispetto all'Italia, concorda con l'affermazione che le autorità italiane a vari livelli hanno continuato a fornire sostegno e sviluppare le lingue minoritarie e il patrimonio storico e culturale delle minoranze linguistiche.

Conferma che c'è un clima di collaborazione tra le varie istituzioni, che c'è stata un'evoluzione dell'applicazione della legge 38/2001 che però rimane inattuata in diversi suoi punti, e sono stati compiuti sforzi per promuovere ed accrescere l'utilizzo della lingua slovena nella sfera pubblica, nella toponomastica e nelle altre indicazioni bilingui. Il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia ha emesso i primi decreti presidenziali che definiscono l'ambito territoriale (Comuni, frazioni, località) in cui è previsto (art. 10 della legge 38/2001) l'uso della lingua slovena in aggiunta a quella italiana nelle insegne dei pubblici uffici, sulla carta ufficiale, sulle insegne pubbliche, per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale. Si permane però in attesa di un ulteriore decreto relativo agli obblighi di Enti gestori e concessionari di servizi di pubblico interesse, proposto, come previsto dall'articolo citato, dal Comitato paritetico fin dal 6 luglio 2010, ma tuttora non emesso dal Presidente della Regione.

Il Comitato paritetico evidenzia che è stata data risposta positiva alla raccomandazione di un intervento immediato per dare avvio ad un dialogo formalizzato con la minoranza slovena. Il 24 settembre del 2012 si è insediato il Tavolo istituzionale operativo permanente per le questioni attinenti la tutela della minoranza linguistica slovena presso il Ministero dell'Interno. Si tratta di un organismo collegiale, a carattere consultivo, in cui è rappresentata la minoranza linguistica slovena ed è stato coinvolto anche il Comitato paritetico. Oltre a compiere un monitoraggio sull'applicazione della legge di tutela, il Tavolo istituzionale ha contribuito a rimuovere alcuni ostacoli e superare ritardi in particolare relativamente al trasferimento dei fondi stanziati dallo Stato.

In relazione agli organi per l'amministrazione scolastica, il Comitato paritetico dà atto che nel mese di maggio 2013 è stato bandito il concorso per l'assunzione di personale amministrativo e direttivo, con piena conoscenza della lingua slovena, da impiegare presso l'Ufficio che tratta le questioni riguardanti l'istruzione slovena nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia (art. 13 della legge 38/2001). Non è stato invece ancora bandito il concorso per l'assunzione di personale ispettivo, sia per l'ordine primario che per quello secondario di primo e secondo grado, con piena conoscenza della lingua slovena da assegnare alla Direzione Generale del MIUR del Friuli Venezia Giulia.

In merito alla raccomandazione di avviare la rilevazione dei dati etnici, preliminarmente rileva che il Parlamento della Repubblica italiana ha attuato l'art. 6 della Costituzione (La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche) in base alla presenza storica delle minoranze linguistiche (legge n.482/1999 e n. 38/2001) a prescindere dal numero dei parlanti e sollecita il Governo a dichiarare al Consiglio d'Europa che tale normativa, ormai accettata dalla stragrande maggioranza della popolazione interessata, rende superflua ogni forma di rilevazione numerica. Inoltre il Comitato paritetico ritiene che oltre alla delicatezza della questione dato che si tratta di dati sensibili, protetti dalla legge sulla privacy, il censimento etnico possa produrre forti conflittualità e contrapposizioni, fornendo inoltre un quadro incompleto ed impreciso sia perchè in seguito ai matrimoni misti cresce il numero delle persone che si autodefiniscono portatrici della doppia identità, sia perchè siamo in presenza di processi di identificazione e deassimilazione in atto in particolare nella provincia di Udine. Il Comitato paritetico ritiene pertanto inutile un'ulteriore rilevazione numerica al fine del godimento dei diritti riconosciuti soprattutto dopo che è già stata approvata con DPR 12.09.2007 la tabella dei Comuni in cui si applicano le misure di tutela.

Il Comitato paritetico concorda sul fatto che permangono criticità riguardo all'effettiva attuazione del quadro legislativo, legate alle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato ed in particolare a seguito dei tagli finanziari dovuti alla crisi economica ed ai ritardi nei trasferimenti. Condivide la preoccupazione per l'impatto delle misure di austerità e la raccomandazione che la crisi economica ed i connessi tagli di bilancio non abbiano un effetto sproporzionato sulle misure di sostegno alle minoranze. Concorda che il sistema e le procedure di finanziamento dovrebbero essere migliorati e ritiene che questi debbano essere resi certi e stabili sia nella misura che nei tempi di erogazione. Il Comitato paritetico condivide inoltre che il sostegno finanziario a favore della minoranza slovena dovrebbe essere reso più stabile ed adeguato all'incremento dei costi.

Da notare inoltre che la digitalizzazione del segnale televisivo ha esteso la fruizione delle trasmissioni in lingua slovena alla Provincia di Udine, ma in vaste zone del territorio abitato dalla minoranza tuttora permangono ostacoli nella ricezione.

Il Comitato paritetico ricorda che è ancora inattuato l'art. 15 (istruzione musicale) a causa dell'incongruenza di quest'ultimo con la normativa in materia scolastica ed è pertanto necessario individuare un percorso adeguato al fine di garantire il diritto all'istruzione musicale in lingua slovena previsto dalla norma. Procede a rilento l'attuazione di diversi articoli in particolare quelli relativi all'uso della lingua slovena nei rapporti con la pubblica amministrazione, nelle insegne pubbliche, nella toponomastica. Il processo avviato a livello di Enti locali non è stato completato in particolare nel Comune di Gorizia. Lo sportello linguistico nel Comune di Cividale del Friuli (art.8) è stato attivato solo in forma provvisoria. Il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia inoltre, come già notato, non ha ancora emesso i decreti relativi all'attuazione della norma che prevede l'uso della lingua slovena accanto a quella italiana nelle insegne dei pubblici uffici, sulla carta ufficiale, sulle insegne pubbliche, per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale da parte degli enti gestori e concessionari di servizi di pubblico interesse, individuati in una prima tabella elaborata dal Comitato paritetico il 6 luglio 2010.

Il Comitato paritetico evidenzia che è stato solo parzialmente risolto il problema del corretto uso della grafia slovena per i nomi propri e cognomi nei documenti.

Il Comitato paritetico esprime preoccupazione per il permanere dello stato di precarietà dell'Istituto comprensivo con insegnamento bilingue italiano-sloveno di S. Pietro al Natisono, sgomberato per problemi di stabilità dell'edificio nella primavera del 2010, e per i ritardi nell'opera di ristrutturazione della sede considerato che i lavori non sono stati avviati. Permane inoltre lo stato di incertezza in cui opera il personale docente della scuola secondaria di primo grado, in quanto manca una pianta organica che ne legittimi la consistenza e dia la possibilità di mettere a concorso i relativi posti.

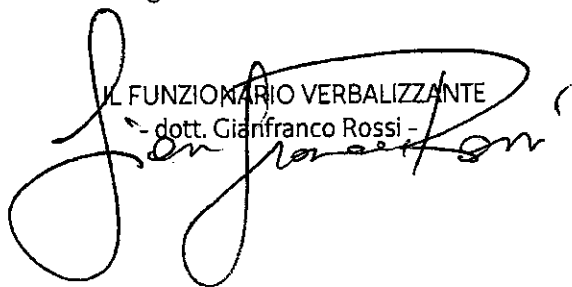
Il Comitato paritetico evidenzia che non si è data ancora piena attuazione (art. 12 della legge n.38) alle disposizioni in materia di educazione bilingue in provincia di Udine non essendo stato avviato il processo di educazione bilingue nei Comuni di Lusevera e Taipana, che rientrerebbero nella competenza dell'Istituto comprensivo bilingue di S. Pietro al Natisono, e sulle quali, su richiesta dei relativi Comuni, aveva espresso parere favorevole il Comitato paritetico stesso.

Al fine di salvaguardare le caratteristiche storico-culturali della comunità slovena, il legislatore ha previsto (art. 21 legge 38/2001) che questi debbano essere salvaguardati anche in relazione all'assetto amministrativo, all'uso del territorio, nonché nei piani di programmazione economica, sociale ed urbanistica e loro attuazione. Va notato che pochi enti locali si sono adeguati all'invito del Comitato paritetico teso a far rispettare il comma 2 del citato articolo che richiede un'adeguata rappresentanza della minoranza slovena negli organismi consultivi competenti in materia. Il Comitato paritetico ritiene inoltre che nel processo di riforma degli enti locali, che sono di vitale importanza per la comunità slovena, debbano essere tenuti nel debito conto gli interessi sociali, economici ed ambientali della comunità stessa.

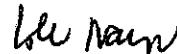
Il Comitato paritetico inoltre rileva che sono ancora inattuate le disposizioni in materia elettorale (art. 26) volte a favorire l'accesso in Parlamento alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena.

Il Comitato paritetico, nel ringraziare nuovamente il Ministero dell'Interno per averlo coinvolto nella fase di

predisposizione del Quarto rapporto, assicura la propria collaborazione anche in futuro e rimane a disposizione per eventuali integrazioni o chiarimenti.

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE
- dott. Gianfranco Rossi -


IL PRESIDENTE
- dott. ssa Iole Namor -



Comitat – Odbor – Komitaat – Comitato 482
 c/o “Informazione Friulana” soc. coop.
 V. Voltorno, 29 33100 Udin / Udine
 Tel.: 0432 530614 Fax: 0432 530801 D.p.e.: com482@gmail.com



Ministero dell'Interno
 Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
 AOO Diritti Civili

Protocollo 0010068 del 12/09/2013
 UOR: A5 -
 T. 0228/0227



CONVENZIONE QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI

RELAZIONE SULLA TUTELA DELLA LINGUA FRIULANA NELLO STATO ITALIANO

2013

I. Soluzioni pratiche adottate a livello statale ai fini della sensibilizzazione in merito ai risultati del terzo ciclo di monitoraggio e della Convenzione quadro

Non siamo in possesso di informazioni sufficienti per valutare le azioni intraprese a livello statale con il fine di diffondere i risultati del terzo ciclo di monitoraggio e sensibilizzare istituzioni e cittadini sui contenuti della Convenzione quadro. Non abbiamo tuttavia avuto occasione di rilevare effetti pratici di tali azioni sulle istituzioni e la cittadinanza del Friuli – Venezia Giulia, regione in cui vive la maggioranza della comunità di lingua friulana.

Per quanto ci risulta né la Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia, né altre amministrazioni locali hanno provveduto a diffondere attraverso gli strumenti a propria disposizione i risultati del terzo ciclo di monitoraggio e in particolar modo le raccomandazioni che ne sono derivate. Il Comitato 482 ha in più occasioni tentato di segnalare, attraverso comunicati stampa, i contenuti della Terza Opinione sull'Italia elaborata dal Comitato Consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, ma senza che dalle istituzioni locali giungessero risposte o reazioni in proposito.

La Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze (Dipartimento Centrale per le libertà civili e l'immigrazione) del Ministero dell'Interno, ha chiesto il contributo del Comitato 482 e di altre realtà che operano per la tutela dei diritti delle comunità linguistiche e nazionali di minoranza per elaborare il rapporto relativo al quarto ciclo di monitoraggio della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

II. Misure adottate per affrontare tematiche di importanza centrale

Tra gli aspetti su cui intervenire nell'immediato, solamente due hanno effetti diretti sulla comunità friulana: 1) aumentare le misure di sensibilizzazione al fine di prevenire, contrastare e sanzionare tutte le forme di discriminazione, intolleranza, razzismo e xenofobia, e sostenere la lotta alla diffusione del pregiudizio e del linguaggio razzista attraverso i media; 2) assicurare che l'attuale crisi economica e i connessi tagli di bilancio non abbiano un effetto sproporzionato sulle misure di sostegno alle persone appartenenti a minoranze.

II.1) Relativamente al primo punto, è innanzi tutto necessario segnalare che atteggiamenti discriminatori nei confronti di alcune comunità di minoranza sono presenti anche nelle istituzioni. Un caso emblematico è rappresentato dal decreto legge sulla revisione della spesa (legge n. 95/2012 in materia di *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”* emanato dal Governo italiano il 6 luglio 2012) in cui è stata introdotta un'interpretazione restrittiva dell'articolo 19, comma 5, del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 riferito alla *“Razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica”*. In pratica, facendo riferimento alle tipologie di incarico che i dirigenti scolastici devono avere nelle *“aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche”*, il Governo italiano allora in carica riduceva tali aree a *“quelle nelle quali siano presenti minoranze di lingua madre straniera”*. Considerata l'aberrazione linguistica, storica e giuridica di una definizione del genere, come capire quali delle dodici lingue riconosciute ufficialmente dalla Repubblica italiana vanno considerate 'straniere' e quali no? Lo spiega la Relazione Tecnica che accompagna il decreto legge: *“L'interpretazione della norma si rende opportuna perché alcune Regioni estendono il significato di “specificità linguistica” anche a territori dove si parla un particolare dialetto utilizzando la legge 482/1999 relativo alle norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche tra cui il friulano, l'occitano e il sardo.”* Fortunatamente la Corte Costituzionale (sentenza numero 215, depositata il 18 luglio 2013) è intervenuta sanzionando tale operazione discriminatoria, ma rimane il fatto gravissimo di funzionari ministeriali (con il sostegno dell'intero Consiglio dei Ministri) che non solo scelgono di ignorare i contenuti di una legge dello Stato italiano che tutela le minoranze linguistiche, ma sia arrogano il diritto di decidere quali siano lingue vere e quali semplici “dialetti” in spregio a quanto sostenuto da illustri linguisti, dalla legislazione repubblicana e dalle autorità europee.

Continuano inoltre i casi di articoli di stampa che trasudano un malcelato fastidio, quando non una palese avversione, nei confronti di ogni tentativo di promozione e di normalizzazione linguistica del friulano e di quanti sono impegnati in tali attività. Si tratta di articoli che, basandosi spesso su dati errati e pregiudizi, presentano qualsiasi intervento in favore del friulano come uno spreco, alimentando così una sorta di 'caccia alle streghe' contro le iniziative tese a permettere un uso normale della lingua friulana nelle istituzioni, nella scuola, nei media e, più in generale, nella società.

Desti ancora più preoccupazione la mancanza di azioni di contrasto da parte delle istituzioni pubbliche nei confronti di alcune campagne montate ad arte contro l'insegnamento curricolare della lingua friulana nelle scuole dell'obbligo che stanno diffondendo dubbi e preoccupazioni tra genitori e insegnanti.

II.2) Per quanto attiene invece alle risorse economiche a disposizione delle attività di promozione, sostegno e sviluppo delle minoranze linguistiche nazionali, la situazione rimane estremamente critica. Non abbiamo a disposizione i dati ufficiali relativi al 2013, ma per quanto riguarda il riparto dei fondi previsti dalla legge statale 482/99 (tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti nello Stato italiano) per il 2012 i fondi disponibili erano appena 1.768.792 euro da dividersi tra dodici diverse comunità riconosciute. Di questi fondi alla Regione autonoma Friuli – Venezia Giulia erano destinati 362.200 euro: 240.608 per la lingua friulana, 108.605 per lo sloveno e 12.987 per il tedesco. È evidente che ci troviamo di fronte a disponibilità finanziarie talmente esigue da rendere impossibile attuare se non in forma residuale quanto previsto dalla legge.

Inoltre, in base ai dati forniti dalle autorità regionali emerge che per quanto riguarda l'uso delle lingue minoritarie nella pubblica amministrazione, le domande di contributo presentate dagli enti delle tre comunità linguistiche minorizzate presenti in Friuli – Venezia Giulia (friulana, slovena, tedesca) vedono una progressiva diminuzione dei fondi disponibili, a fronte di un numero crescente di richieste.

	2006	2007	2008	2009	2010
Finanziamento	1.802.500,00	1.580.550,00	1.147.400,00	979.905,22	1.092.212,60
Numero di enti	77	84	59	80	85

Fonte: ARLeF, Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

I finanziamenti che arrivano alle scuole da parte del Governo italiano per attuare quanto previsto dalla legge di tutela sono insufficienti e assegnati “a progetto”, cioè occasionali e non a regime.

Pare dunque evidente che le raccomandazioni contenute nella Terza Opinione sull’Italia elaborata dal Comitato Consultivo della Convenzione quadro, almeno per i due aspetti qui trattati, non hanno trovato in questi ultimi anni risposte concrete.

III. Ulteriori misure adottate per migliorare l’attuazione della Convenzione quadro

In questa terza sezione riteniamo utile proporre alcuni dei principali punti critici relativi alla tutela dei diritti della comunità friulana che vanno ad aggiungersi a quelli già precedentemente segnalati e, nello specifico: riduzione drastica delle risorse rese disponibili dal Governo italiano per attuare la legge statale di tutela delle minoranze e conseguente inapplicazione della legge stessa; comportamenti discriminatori, anche in sedi istituzionali, nei confronti di alcune comunità di minoranza (tra cui i friulani).

È opportuno ricordare che, oltre alla legge statale 482 del 15 dicembre 1999 (tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti nello Stato italiano) e al relativo Regolamento di attuazione (DPR 345 del 2 maggio 2001, il quadro normativo di riferimento in materia di tutela della lingua friulana è rappresentato prevalentemente dalla legge regionale 29 del 12 dicembre 2007 (tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia che ha sostituito la precedente legge regionale 15 del 22 marzo 1996 (tutela e promozione della lingua e della cultura friulane). Si tratta di provvedimenti che vanno ad attuare l’art. 6 della Costituzione della Repubblica italiana (*La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche*) e che si propongono di dare risposta a quanto previsto in particolare dagli articoli 4 e 5 della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

In attesa di verificare i comportamenti della nuova Giunta regionale che si è insediata in Friuli – Venezia Giulia nella primavera del 2013, è sufficiente verificare il grado di attuazione della legge regionale 29/2007 per rendersi conto di quale sia stata la politica nei confronti della lingua friulana durante gli ultimi anni.

III.1 Grado di attuazione della legge regionale 29/2007 sul friulano

In base alla legge le priorità d’intervento avrebbero dovuto essere stabilite attraverso tre tipi di piani: un Piano Generale di Politica Linguistica quinquennale predisposto dall’amministrazione regionale su proposta dell’ARLeF; dei Piani con le priorità d’intervento per raggiungere gli obiettivi annuali; e dei Piani Speciali di Politica Linguistica quinquennali che Regione, enti locali e concessionari di servizi pubblici avrebbero dovuto darsi per delineare la propria azione a favore del friulano. Nessuno di questi Piani è stato ancora predisposto (la bozza del Piano Generale di Politica Linguistica è stata preparata dall’ARLeF / Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane in agosto e è in attesa di essere esaminata dalla Giunta regionale).

Alla Giunta si richiede di presentare ogni anno in Consiglio regionale una relazione sui progressi nell’attuazione della legge. Nessuna delle relazioni annuali è stata resa pubblica e vi è dunque il fondato sospetto che non siano nemmeno mai state redatte.

Per sviluppare gli indirizzi di politica linguistica, l'ARLeF avrebbe dovuto contare sul contributo di una Commissione per l'uso sociale della lingua friulana, nominata con decreto del presidente della Regione, ma questa Commissione non è mai stata istituita.

La legge 29/2007 prevede inoltre un sistema di certificazione linguistica. Modalità, criteri e requisiti per ottenere la certificazione dovevano essere fissati con un regolamento regionale che avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Per quanto ne sappiamo, la bozza del regolamento è stata predisposta dall'ARLeF durante il 2013, ma il testo non è ancora stato emanato.

Per dare avvio in modo continuativo all'insegnamento del e in friulano, la legge regionale richiedeva: un regolamento con il piano operativo di sistema per le scuole; un regolamento per definire le competenze per l'insegnamento del e in friulano; l'istituzione di una Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana. Per predisporre tali strumenti l'amministrazione regionale ha impegnato diversi anni con il risultato che l'anno scolastico 2012-2013 è stato il primo in cui la legge 29/2007 ha iniziato a essere parzialmente attuata. Il Comitato 482 e altri soggetti hanno ripetutamente manifestato la propria insoddisfazione per i contenuti dei regolamenti regionali, ma senza essere ascoltati. Quanto visto durante l'anno scolastico 2012-2013 fa temere che, insistendo con la stessa politica, si rischi di danneggiare il percorso per la progressiva introduzione del friulano come lingua curricolare nelle scuole.

Per facilitare l'apprendimento della lingua anche al di fuori dei percorsi scolastici tradizionali, la legge prevedeva l'istituzione presso l'ARLeF di un registro dei volontari per l'insegnamento della lingua friulana, registro che non è ancora stato istituito.

Anche per gli interventi di sostegno nel settore dei mezzi di comunicazione la Regione era tenuta a predisporre un regolamento. Tale documento è stato emanato appena alla fine del 2011, ma si occupa solamente di radio e televisioni tralasciando carta stampata e internet. Tale settore in questi anni è stato pesantemente penalizzato: le leggi finanziarie regionali per il 2010 e il 2011 avevano infatti azzerato i finanziamenti per il settore, finanziamenti ripristinati dopo numerose proteste solo con le variazioni di bilancio del 2011, ma con una riduzione del 25% rispetto alla cifra originaria. Nella legge finanziaria regionale per il 2013 i fondi sono stati di nuovo azzerati.

La 29/2007 prevede inoltre che la Regione finanzi, in proporzione all'attività svolta, quei soggetti dotati di un'organizzazione e di una struttura stabile che svolgono un'attività qualificata e continuativa per la lingua friulana. Da anni ormai l'Esecutivo regionale annuncia l'intenzione di fissare dei criteri oggettivi per la selezione di tali soggetti e per il riparto delle risorse stanziare, ma alle parole non sono mai seguiti i fatti. Gli unici fatti visti sono una progressiva riduzione delle risorse, in atto già da diversi anni e attuata con tagli lineari che non tengono minimamente conto né della proporzione delle attività svolte, né della qualità e della continuità delle stesse.

A complicare ancora di più la situazione ha contribuito la divisione delle competenze sulla lingua friulana tra due Assessorati (Cultura e Istruzione) e la riduzione progressiva delle capacità operative dell'ufficio che un tempo rappresentava il Servizio regionale per le identità linguistiche. Inoltre l'ARLeF, che dovrebbe rappresentare l'organismo di riferimento per la politica linguistica per il friulano, in questi anni si è trovata spesso in difficoltà a causa di un organico precario e numericamente insufficiente.

III.2 Criticità relative all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole

Relativamente all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole, oltre ai problemi già evidenziati precedentemente si ritiene utile segnalare alcuni degli interventi che potrebbero contribuire a migliorare l'attuale situazione.

In particolare sono considerati necessari: a) una formazione sistematica degli insegnanti; b) la modifica dei criteri per l'inserimento nell'elenco professionale degli insegnanti di lingua friulana al quale le scuole possono accedere per il reclutamento degli insegnanti; c) un giusto riconoscimento professionale per tali insegnanti attraverso la creazione di un'apposita classe di concorso come accade per quanti insegnano altre lingue.

III.3 Criticità relative alla presenza della lingua friulana nei mezzi di comunicazione

La legge 482/99 e il relativo decreto attuativo 345/2001 prevedono esplicitamente che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI – Radiotelevisione Italiana) garantisca alle diverse comunità ammesse a tutela un adeguato servizio televisivo e radiofonico nella propria lingua (sulla base dei contenuti minimi di tutela previsti dall'articolo 11, comma 1, lettera a) della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie).

Il Contratto di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e il Consiglio di Amministrazione della RAI non indica né le sedi locali cui affidare la programmazione in lingua minoritaria, né il livello minimo di tutela. Ciò impedisce di attuare quanto previsto dalla legge. L'unica novità riguarda la presenza nell'attuale Contratto di un riferimento esplicito al friulano tra le lingue in cui la Rai si impegna a effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive sulla base di apposite convenzioni. Per ora però gli effetti pratici di tale novità riguardano la presenza di una trasmissione radiofonica in friulano realizzata dalla sede Rai per il Friuli – Venezia Giulia.

Per quanto riguarda la radiofonia, tuttavia, lo sforzo maggiore per l'utilizzo e la promozione della lingua friulana è sostenuto da emittenti private che, in certi casi, svolgono un'attività sostitutiva del servizio pubblico (per esempio per quanto riguarda i radiogiornali). Tale sforzo, come già ricordato, non trova però un sostegno adeguato da parte delle istituzioni pubbliche.

III.4 Criticità relative alla presenza della lingua friulana nella pubblica amministrazione

Nonostante siano oltre 170 i Comuni della Regione Friuli – Venezia Giulia che si sono dichiarati di lingua friulana, quelli che si sono dotati – in forma singola o associata – degli sportelli linguistici previsti dalla legge statale 482/99 non superano la cinquantina. L'indisponibilità a finanziare tali sportelli in forma pluriennale, crea discontinuità nel servizio e limita l'attività degli operatori.

Per quanto riguarda la toponomastica, ci sono ancora diversi Comuni che non hanno provveduto a predisporre la cartellonistica bilingue.

L'uso della lingua friulana nella cartellonistica interna e nei servizi rivolti ai cittadini è quasi del tutto assente nelle sedi della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia e, ancora di più, in quelle degli enti decentrati dello Stato italiano.

Alle istituzioni giudiziarie e alle forze di polizia attive in Friuli non viene richiesta nessuna conoscenza della lingua propria del territorio.

Ogni tentativo avviato da singoli cittadini per l'ottenimento di carte d'identità bilingui è finora stato bloccato dalle autorità competenti.

La situazione è decisamente peggiore nei Comuni friulanofoni della provincia di Venezia (Regione Veneto), in cui le uniche azioni di tutela della lingua sembrano limitarsi a poche attività culturali.

Udin / Udine, 09/09/2013

Il portavoce del Comitato 482

Carlo Puppo

Al Comitato 482 aderiscono: Associazione "Beneške korenine"; Associazione "Glesie Furlane"; Associazione "Matajur"; Associazione culturale "Colonos"; Associazione culturale "El Tomât"; Associazione culturale "Guido da Variano"; Associazione culturale "Pionîrs"; Associazione culturale "Rozajanski Dum"; Associazione e redazione "La Patrie dal Friûl"; Associazione e redazione "Novi Matajur"; Circolo Culturale Saurano "F. Schneider"; Cooperativa di servizi linguistici "Serling"; "Informazione Friulana" Società Cooperativa; Istitût Ladin-Furlan "Pre Checo Placerean"; Istituto "Achille Tellini"; "Most" piccola società cooperativa a r.l.; Redazione "La Comugne"; Redazione "Ladins dal Friûl"; Redazione "Radio Onde Furlane"; Redazione "Slovit – Bollettino di Informazione degli Sloveni in Italia"; Società Filologica Friulana "G.I. Ascoli"; Union Scritôrs Furlans; e singoli cittadini appartenenti alle diverse comunità linguistiche del Friuli – V.G.

Prot. n. 774/ARLEF/2013

Udin, 23 SET. 2013

Al Ministero dell'Interno
Direzione Centrale per i Diritti Civili,
la Cittadinanza e le Minoranze
Via Cesare Balbo, 39
00184 - ROMA

e p.c.

Alla Prefettura di Gorizia
Piazza della Vittoria, 64
34170 - GORIZIA

Alla Prefettura di Pordenone
Area 4 - Servizio 2
Borgo S. Antonio, 17
33170 - PORDENONE

Alla Prefettura di Udine
Area IV - Ufficio Immigrazione
Via della Prefettura, 16
33100 - UDINE

Alla Regione Autonoma Friuli-V.G.
Servizio correzionali all'estero
e lingue minoritarie
Via Sabbadini, 31
33100 - UDINE

Alla Regione Autonoma Friuli-V.G.
Servizio istruzione, diritto allo studio,
alta formazione e ricerca
Via del Lavatoio, 1
34100 - TRIESTE



OGGETTO: Consiglio d'Europa. Quarto Rapporto dell'Italia sull'attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

In riferimento alla nota prot. n. 0008141 del 16 luglio 2013 trasmessa da Codesto Ente, si invia in allegato una relazione contenente le informazioni richieste, per quanto di competenza della Scrivente Agenzia, in merito alla minoranza friulana insediata nel territorio individuato ai sensi della Legge 482/99 art. 3 nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Per informazioni più dettagliate, soprattutto dal punto di vista dei finanziamenti, relativamente ai settori dell'istruzione, dei mezzi di comunicazione, delle realtà associative riconosciute, nonché con riferimento alla gestione dei fondi della legge 482/99, si rimanda a quanto sarà comunicato dai competenti Servizi della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente, il Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca e il Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie), cui si invia la presente per conoscenza.

Nel rimanere a disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.



- Il Direttore -
dott. William Cisilino

A handwritten signature in black ink, appearing to read "William Cisilino", written over the typed name.

RELAZIONE SULLA TUTELA DELLA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA

(Consiglio d'Europa. Quarto Rapporto dell'Italia sull'attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali)

1. I PARLANTI

Sulla base dell'ultima ricerca sociolinguistica condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (CIRF) dell'Università di Udine (Picco L., 2001, *Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Forum, Udine), la lingua friulana è parlata attivamente e usualmente dal 60% della popolazione dell'area friulanofona, pari a circa 430.000 persone. A tale numero vanno inoltre sommati i parlanti occasionali, pari al 20% della popolazione di detta area, per un totale di circa 140.000 persone. Tenendo conto altresì dei friulanofoni residenti in altre aree della regione non delimitate, si può stimare il totale dei parlanti in circa 600.000 persone.

Tali dati, peraltro, non prendono in considerazione i parlanti presenti nei comuni friulanofoni del Veneto orientale (Mandamento di Portogruaro), nel resto d'Italia e fra i correghionali all'estero.

Si precisa che l'area friulanofona comprende le province di Gorizia, Pordenone e Udine, e che la popolazione ivi residente al momento della predetta indagine (compresi minori e ultra 65 anni) era stimata in oltre 700.000 unità.

2. LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA SUL TERRITORIO

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei comuni del Friuli finora delimitati territorialmente (ai sensi dell'art. 3 della legge 482/99, dell'art. 5 della L.R. 15/96 e dell'art. 3 della L.R. 29/2007) e che quindi costituiscono ufficialmente il territorio ove insiste la minoranza linguistica friulana:

Provincia di Gorizia

Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Provincia di Pordenone

Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino,

San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Provincia di Udine

Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiole, Bicinicco, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cervineto, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Ligosullo, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pordenone, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenico, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragnano, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Teor, Terzo di Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Villa Vicentina, Visco, Zuglio.

Si tratta, pertanto, di 177 comuni (su 218 dell'intera regione).

Per sola completezza d'informazione, ad essi vanno sommati altri 3 comuni della fascia orientale della provincia di Venezia ufficialmente delimitati (Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, San Michele al Tagliamento), sebbene la diffusione reale in tale provincia sia molto più ampia.

3. DATI ANAGRAFICI

Tendenzialmente la popolazione friulanofona appartiene alla fascia anagrafica dai 40 anni in su, con una buona padronanza della lingua parlata, ma scarsa della lingua scritta (a causa dell'assenza di scolarizzazione in tale lingua).

Per quanto riguarda il rapporto intergenerazionale fra i parlanti, in linea generale sono più i nonni ad usare la lingua friulana con i bambini, sebbene negli ultimi anni si assista ad una ripresa dell'uso della lingua anche da parte dei genitori.

Volendo stimare il numero dei parlanti fra i bambini e i giovani non è possibile fornire dati precisi, poiché un'indagine a tappeto non è stata fatta, soprattutto per quanto riguarda la popolazione minorenni. Tuttavia, sulla base delle indagini sociolinguistiche condotte negli scorsi anni, è possibile fornire alcuni elementi di valutazione. Nel 2003, infatti, il Centro

interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università di Udine ha condotto uno studio sociolinguistico che ha riguardato un campione di 388 adolescenti abitanti in Friuli di età compresa tra i 15 e 18 anni. Sulla base dei dati raccolti e elaborati, risulta che coloro che parlano in maniera regolare o occasionale in friulano sono il 61,3%, coloro che ne hanno una competenza passiva, invece, arrivano addirittura al 94,6% (Picco L., 2006 *La condizione sociolinguistica del friulano*, in Cisilino W., *Friulano lingua viva*, Forum 2006, pp.143-189).

Esistono poi altre ricerche condotte su campioni più ristretti, come quella del Comune di Cividale del Friuli, che nell'anno scolastico 2011/2012 ha intervistato tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio comunale, con l'obiettivo di analizzarne le abitudini linguistiche. In tutto sono stati distribuiti 1893 questionari, a studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Il 21,8% del campione, pari a un quarto del totale, dichiara di parlare friulano regolarmente; a questo va aggiunto un altro 33,6% che lo parla occasionalmente. Il totale di coloro che lo parlano, quindi, è pari al 55,4%. Ad avere una conoscenza passiva della lingua, infine, è ben l'86,9% degli intervistati. Come si nota i dati sono in linea con la ricerca del 2003 (De Agostini P., a cura di, 2012, *Furlan, zovins e lenghis: pensadis, feveladis, studiadis*).

Sempre sulla base della ricerca sociolinguistica pubblicata dal CIRF nel 2001, si assiste ad una diminuzione del numero di parlanti pari a circa l'1% annuo.

4. LEGISLAZIONE

Il riconoscimento ufficiale della minoranza linguistica friulana si basa principalmente su tre leggi: la legge regionale 22 marzo 1996 , n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), la legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) e la più recente legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

La L.R. 15/96 è stata il primo provvedimento legislativo a riconoscere ufficialmente il friulano come "lingua" e a stabilire esplicitamente la possibilità per gli enti locali di prevederne l'uso nei rispettivi consigli, nella toponomastica e, in generale, nei rapporti con i cittadini. La legge regionale ha anche individuato un apposito organismo di politica linguistica - l'Osservatori pe lenghe e pe culture furlanis, nel 2005 sostituito da un'agenzia autonoma: la Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF) - e delineato i primi interventi nei settori dell'istruzione pubblica e del sistema radiotelevisivo.

La L. 482/99 ha permesso di completare ed ampliare gli ambiti di tutela già definiti dalla normativa regionale. La legge statale, infatti, contiene una disciplina più specifica sull'insegnamento delle lingue minoritarie a scuola e prevede un diritto generalizzato di usare tali lingue in tutte le amministrazioni pubbliche site in territorio delimitato. Molto rilevanti, sebbene al momento non del tutto implementate, anche le norme riguardanti la programmazione nella radiotelevisione pubblica.

A undici anni dall'approvazione della L.R. 15/96 e ad otto dall'approvazione di quella statale, la Regione ha sentito l'esigenza di "mettere mano" alla legislazione linguistica sul friulano, approvando una nuova legge regionale di tutela: la L.R. 29/2007 (Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana). Tale scelta è stata dettata dalla necessità di superare alcuni limiti della precedente normativa e dalla esigenza di esercitare le nuove competenze assunte dalla Regione in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione, nonché dell'approvazione del Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione).

5. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nonostante il quadro normativo piuttosto articolato, che comunque ha garantito nel corso degli anni una progressiva presenza della lingua friulana all'interno delle pubbliche amministrazioni, il livello di applicazione è sicuramente migliorabile, come dimostrano i dati sociolinguistici di seguito riportati.

In particolare, per quanto riguarda l'uso della lingua minoritaria nella pubblica amministrazione, le domande di contributo presentate dagli enti delle tre minoranze linguistiche presenti in Regione (friulana, slovena, tedesca) vedono una progressiva diminuzione dei fondi disponibili, a fronte di un numero crescente di richieste.

	2006	2007	2008	2009	2010
Finanziamento	1.802.500,00	1.580.550,00	1.147.400,00	979.905,22	1.092.212,60
	77	84	59	80	85

Nello specifico della lingua friulana, i comuni presenti sul territorio compreso nella zonizzazione prevista dalla legge 482/99 sono 177 di cui solo 66 (circa 1/3) presenta relative istanze di contributo. A questi vanno poi aggiunti gli enti sovracomunali, Aziende Sanitarie Locali e altri enti (per esempio, consorzi e associazioni di enti locali, enti regionali...) che solitamente sono circa 15 ogni anno.

In generale la maggior parte degli enti presenta domanda di finanziamento per più progetti nelle diverse aree di intervento (sportelli linguistici, traduzioni e realizzazione di siti internet istituzionali, segnaletica...). Inoltre si riscontra una certa continuità negli anni: sono pochi i soggetti che hanno presentato domanda una sola volta. Il numero dei progetti presentati complessivamente risulta abbastanza costante nel tempo, ma non si può ancora parlare di una vera e propria politica linguistica strutturata: per esempio, ad eccezione della Provincia di Udine e della Provincia di Gorizia, che hanno stabilizzato gli addetti allo sportello linguistico, tutti gli altri enti continuano, anche su più anni, a dotarsi di queste figure ricorrendo a forme

contrattuali flessibili. Rimanendo in tema di sportelli linguistici, sono ancora pochi gli enti che per aree omogenee decidono di condividere tale servizio, facendo così rete e ottimizzando sia le risorse sia le esperienze. Inoltre mancano un monitoraggio e una valutazione costante sui risultati raggiunti e sull'impatto territoriale delle attività.

6. INSEGNAMENTO

L'insegnamento della lingua friulana è previsto nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado. Sulla base dei dati forniti dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia, più della metà degli iscritti delle 3 province friulanofone (Gorizia, Pordenone e Udine) ha richiesto l'insegnamento del friulano. Nell'anno scolastico 2012-2013 si è registrato un incremento del 29% delle adesioni rispetto all'anno scolastico 2011-2012.

Nello specifico, i dati degli alunni per i quali è stato scelto l'insegnamento della lingua friulana, nelle tre province in cui è applicata la territorializzazione prevista dalla L. 482/99, sono così ripartiti:

a.s. 2012 - 2013	infanzia	primaria	primo grado	Tot. richiedenti
GO	462	760	352	1.574
PN	1245	3.024	938	5.207
UD	9.176	17.006	6.273	32.455
TOTALE	10.883	20.790	7.563	39.236

Rapportando i dati al totale degli alunni iscritti, risulta una media delle adesioni pari al 70%, come specificato nella tabella seguente:

a.s. 2012 - 2013	Totale iscritti	Totale richiedenti	Percentuale
GO	2.844	1.574	55%
PN	9.079	5.207	57%
UD	43.813	32.455	74%
TOTALE	55.736	39.236	70%

Le funzioni della Regione sull'istruzione in lingua friulana sono disciplinate dal Capo III della L.R. 29/2007, che prevede l'adozione di uno specifico "Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana" e la costituzione di un "Elenco regionale degli insegnanti". A tal fine, la Regione si è dotata, con D.P.Reg. n. 0204/Pres. del 23 agosto 2011, del "Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana)", cui si rimanda per un'analisi dettagliata della disciplina di settore.

7. PRESENZA NEI MASS MEDIA

Per quanto riguarda la programmazione radiotelevisiva, esistono sia programmi radiofonici che televisivi di informazione, intrattenimento, documentazione e fiction in lingua friulana. Accanto ai programmi realizzati e trasmessi dalle emittenti private, vi sono le trasmissioni prodotte e trasmesse dalla sede RAI regionale. Recentemente è stata siglata una convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI che prevede una programmazione di 90 ore annue in lingua friulana all'interno del palinsesto radiofonico locale del gestore del servizio pubblico radiotelevisivo.

Fra le radio private, due di esse trasmettono costantemente in "marilenghe": "Radio Onde Furlane" (radio comunitaria che da oltre 30 anni trasmette quasi esclusivamente programmi in lingua friulana) e "Radio Spazio 103", che trasmette mediamente oltre tre ore al giorno in tale lingua.

Con riferimento alla stampa informativa, dal dicembre 2006 viene stampato un quindicinale free-press interamente in lingua friulana, "Il Diari". Vi sono inoltre due mensili: lo storico "La Patrie dal Friûl", pubblicato dal 1946, e "Ladins dal Friûl", giunto al quindicesimo anno di attività. I settimanali "Il Friuli", "La Voce isontina" e "La Vita Cattolica" pubblicano su ogni numero una pagina in friulano. Quest'ultimo edita anche un periodico per ragazzi, "Alc&cè". Il quotidiano "Messaggero Veneto" pubblica una pagina mensile in friulano, in collaborazione con la Società filologica friulana, più una rubrica quotidiana in prima pagina. L'ARLeF – Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane inoltre cura, all'interno dell'inserito settimanale per bambini "Sgulp" – edito sempre dal "Messaggero Veneto" – una pagina in lingua friulana dedicata alla fascia d'età della scuola dell'infanzia e primaria. L'inserito viene distribuito in tutti gli istituti comprensivi delle 3 provincie friulane in cui si svolgono attività in lingua friulana.

Le funzioni della Regione sull'informazione in lingua friulana sono disciplinate dal Capo IV della L.R. 29/2007 che prevede l'adozione di uno specifico regolamento per il settore. A tal fine, la Regione si è dotata, con D.P.Reg. n. 0279/Pres del 25 novembre 2011, del *Regolamento per la concessione dei contributi per la promozione della lingua friulana*

attraverso programmi televisivi e radiofonici di cui all'articolo 20 della L.R. 29/07, cui si rimanda per l'analisi dettagliata della disciplina di settore.

8. USO NELLE ARTI E IN ALTRI AMBITI SOCIALI

La lingua friulana è molto usata nei contesti informali: in ambito familiare, nelle situazioni quotidiane, nei rapporti tra compagni di scuola e colleghi, ecc. Ciononostante, negli ultimi decenni si è assistito ad una costante e crescente presenza anche in contesti sociali più formali e/o pubblici, che ne hanno esteso di molto gli ambiti d'uso.

La lingua friulana è ben presente nelle produzioni musicali, nel teatro e nel cinema. Nel settore musicale spazia in tutti i generi: la canzone d'autore, l'etno folk-rock, il jazz etnico e le più recenti tendenze rock, rap ed elettroniche. Una scena artistica feconda di canzoni, di musiche e di musicisti che stanno scrivendo una pagina fondamentale della cultura friulana contemporanea facendola vivere nel presente con esperienze che hanno portato la lingua, la storia, la cultura stessa a confrontarsi con altre realtà culturali.

Riguardo al teatro, negli ultimi decenni del Novecento gli autori friulani sono riusciti ad avvicinare la marilenghe ai moderni linguaggi narrativi creando una propria identità culturale. Negli stessi anni sono nate le prime iniziative di formazione teatrale che hanno portato, in seguito, alla costituzione di alcune compagnie teatrali professionistiche e a produzioni teatrali di grande qualità artistica.

Riguardo alla "settima arte", un contributo decisivo alla sua crescita è stato dato dalla "Mostre dal Cine Furlan", festival biennale, istituito nel 1988 dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine con l'obiettivo di diffondere il cinema in lingua friulana. Grazie a questa manifestazione, dagli anni Novanta si assiste ad un costante incremento qualitativo e quantitativo di prodotti audiovisivi in friulano: dal lungometraggio a soggetto al documentario, dal film sperimentale all'animazione.

Recentemente la lingua friulana comincia ad essere utilizzata anche in contesti completamente "nuovi", come le aziende sanitarie, le imprese e persino il mondo scientifico (nel 2001 è stata fondata, in ambito universitario, la "Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane").

La Chiesa friulana – col riconoscimento della CEI e delle competenti Autorità vaticane – sostiene tradizionalmente l'uso liturgico della "marilenghe" e ha provveduto, fra l'altro, alle traduzioni integrali della Bibbia, del Lezionario e del Messale.

9. ORGANISMI PUBBLICI E PRIVATI PER LA PROMOZIONE DELLA LINGUA

- ***Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie***

Ai sensi dell'art. 39 della "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali" di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 1860 del 24 settembre 2010, il Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, con sede in Udine, svolge le seguenti funzioni:

- a) cura i rapporti con le istituzioni dello Stato ai fini della gestione coordinata delle politiche in materia di tutela delle minoranze linguistiche e di emigrazione, provvedendo in tale ambito all'attuazione degli interventi attribuiti alla Regione da leggi statali;
- b) provvede all'esercizio delle funzioni amministrative e all'attuazione degli interventi in materia di tutela e valorizzazione linguistica e culturale della minoranza slovena, della popolazione di lingua friulana e delle comunità germanofone;
- c) provvede all'esercizio delle funzioni amministrative e all'attuazione degli interventi a favore dei corregionali all'estero e dei rimpatriati e sostiene l'attività degli enti e delle associazioni operanti in materia.

Sito internet:

<http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/cultura-sport/cultura/comunita-linguistiche/>

- ***ARLeF – Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (Agenzia Regionale per la lingua friulana)***

L'Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana), è l'organismo, dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e finanziaria, competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana ed al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e dalle altre norme regionali inerenti alla lingua e alla cultura friulana.

L'Agenzia promuove e sostiene lo svolgimento coordinato e unitario dei programmi di iniziative realizzati dalla Regione e dalle altre Amministrazioni Pubbliche del Friuli Venezia Giulia in materia di tutela della lingua friulana e realizza direttamente attività tese a promuoverne l'uso in tutti gli ambiti della vita moderna.

L'ARLeF, inoltre, attraverso la pubblicazione di bandi rivolti a Enti pubblici, Associazioni e soggetti privati finanzia le attività legate alla promozione del friulano nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca.

L'ARLeF ha approvato di recente sia la proposta di **Piano Generale di Politica Linguistica**, sia la proposta che fissa modalità e requisiti per conseguire la **Certificazione linguistica**. Entrambi i documenti sono ora al vaglio della Giunta Regionale che si esprimerà al riguardo. Il Piano Generale di Politica Linguistica, così come previsto dalla L.R. 29/2007, tratta la pianificazione della politica linguistica regionale nei seguenti settori: amministrazione pubblica (Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, Enti locali e Aziende sanitarie), istruzione, mezzi di comunicazione (radio e tv, stampa, internet), associazioni culturali (Enti a capitolo), socializzazione dell'identità (volontariato per la lingua friulana e attività commerciali e imprenditoriali).

I fondi regionali destinati al funzionamento dell'Agenzie sono in forte e progressiva diminuzione.

Sito internet: www.arlef.it

- **Provincia di Gorizia**

- **Sportello identità linguistiche**

- Il Servizio per le identità linguistiche locali risponde alle varie esigenze delle Direzioni dell'ente in merito all'uso parlato e scritto delle lingua friulana e della lingua slovena, nel rispetto delle norme sulla salvaguardia e la promozione delle identità linguistiche. Nell'ambito del Servizio è operativo l'Ufficio identità linguistiche che, attraverso l'attività di front-office, corrisponde alle esigenze dell'utenza interna ed esterna.

- Uno dei suoi compiti principali è raccordare gli interventi che la Provincia promuove a favore delle identità linguistiche friulana e slovena nei diversi campi in cui operano, da quello scolastico a quello culturale ed economico.

- Partecipa all'elaborazione e alla gestione dei progetti finanziati ai sensi delle leggi 482/99, 38/01 e L.R. 15/96.

- Fornisce assistenza agli organi istituzionali interni ed esterni all'ente (enti locali e organismi statali) tramite il servizio di traduzione e interpretariato.

- Assicura inoltre assistenza e consulenza agli enti locali del territorio in merito all'attuazione delle norme in materia di salvaguardia e promozione delle lingue locali.

- Cura i rapporti con il Servizio identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero della Regione FVG e con le altre Province.

- Raccoglie le istanze e le segnalazioni provenienti dalle comunità locali, da enti e istituzioni, dalle associazioni in ordine alle problematiche relative alla loro salvaguardia e valorizzazione e si attiva per la risoluzione delle stesse.

- Sostiene e promuove pubblicazioni nelle lingue friulana e slovena, organizza in forma diretta o indiretta eventi finalizzati alla loro valorizzazione nonché all'affermazione del plurilinguismo e della convivenza.

Cura la raccolta sistematica degli atti normativi comunitari, statali, regionali e provinciali riguardanti le identità linguistiche.

Offre supporto alla Consulta provinciale per la comunità friulana e alla Consulta provinciale per la comunità slovena, organismi previsti dallo Statuto e rappresentativo delle rispettive minoranze linguistiche.

Sito internet: http://www.provincia.gorizia.it/custom/sez.cms.php?menu_id=229371

- **Provincia di Pordenone**

- **Sportello Linguistico Friulano**

- Sito internet: <http://www.provincia.pordenone.it/index.php?id=493>

- **Provincia di Udine**

- **Servizio Promozione delle Identità della Provincia di Udine**

- attività di consulenza linguistica comprese traduzioni;
 - attività di promozione linguistica per la completa normalizzazione della lingua friulana nelle parti del territorio provinciale interessate, nonché per un rafforzamento generale dello status delle comunità friulanofone;
 - gestione rapporti con le comunità friulane all'estero
 - valorizzazione della lingua friulana e delle altre lingue minoritarie storiche presenti nel territorio.

- istruttoria di tutte le pratiche inerenti le attività di promozione della lingua e cultura delle comunità friulanofone;

- gestione pratiche di contributo per lo svolgimento di attività di tutela della lingua friulana e delle altre lingue minoritarie ai sensi della L.R. 24/2006, art. 26

- gestione pratiche di contributo per lo svolgimento di attività di connessione con le Comunità Friulane nel mondo e le altre realtà linguistiche storiche del Friuli Venezia Giulia

- Sito internet:

- <http://www.provincia.udine.it/friuli/lingua/contributi/Pages/default.aspx>

- **Comuni e altri enti pubblici** (si rimanda al paragrafo 5. "Pubblica amministrazione")

- **Realtà associative (L.R. 29/2007, art. 24)**

La Regione riconosce una speciale funzione di servizio ai soggetti pubblici e privati che svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana e che dispongono di strutture stabili e di un'adeguata organizzazione.

Tali soggetti sono:

- a) associazione culturale **Colonos** di Villacaccia di Lestizza (www.colonos.it) – promuove la lingua e la cultura friulana attraverso l'organizzazione di iniziative di carattere artistico;

- b)** associazione **Glesie Furlane** di Villanova di San Daniele (www.glesiefurlane.org)
– promuove la lingua e la cultura friulana soprattutto in ambito religioso;
- c)** associazione culturale **La Grame** di Mereto di Tomba (www.lagrame.it) –
promuove la lingua e la cultura friulana soprattutto attraverso pubblicazioni;
- d)** Clape di culture **Patrie dal Friûl** di Gemona del Friuli
(www.lapatriedalfriul.org/) – promuove la lingua e la cultura friulana attraverso la
realizzazione del mensile “La Patrie dal Friûl”;
- e)** associazione culturale **Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean** di Codroipo
(www.istitutladinfurlan.it) – promuove la lingua e la cultura friulana attraverso
manifestazioni che mettono in relazione minoranze linguistiche italiane ed
europee; realizza inoltre pubblicazioni;
- f)** **Informazione Friulana** soc. coop. di Udine (www.ondefurlane.eu) – promuove
la lingua friulana attraverso la gestione dell’unica radio che da 30 anni realizza e
trasmette costantemente trasmissioni in marilenghe; collabora inoltre alla
realizzazione di progetti dedicati alle scuole e alla fascia d’età più giovane della
popolazione;
- g)** **Radio Spazio 103 s.r.l.** di Udine
(<http://s2ew.udine.chiesacattolica.it/udine/s2magazine/index1.jsp?idPagina=29>)
– è la radio dell’Arcidiocesi di Udine e dedica molto spazio alle trasmissioni in
lingua friulana;
- h)** **Kappa Vu** s.a.s. di Udine (www.kappavu.it/catalog/default.php) - promuove la
lingua e la cultura friulana attraverso la realizzazione di pubblicazioni;
- i)** **Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane** di Udine (www.siencis-par-furlan.net/) - promuove la lingua e la cultura friulana attraverso la pubblicazione di
una collana di studi scientifici trattati in marilenghe.

La Regione riconosce un ruolo di primaria importanza e sostiene il perseguimento delle finalità istituzionali della **Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine** (www.filologicafriulana.it) - La Società Filologica friulana è un ente morale che opera da più di 90 anni (fondata nel 1919) in territorio friulano per la promozione e la valorizzazione della lingua e della cultura friulana attraverso pubblicazioni, periodici, corsi di lingua friulana, progetti rivolti alle scuole, ecc.

- **Biblioteca Civica V. Joppi di Udine**

La L.R. 15/96 (comma 1 e 2) riconosce un importante ruolo alla Biblioteca Civica V. Joppi di Udine

“La Regione riconosce la Biblioteca civica “ Joppi di Udine” quale principale istituzione regionale per la conservazione e la valorizzazione di tutta la produzione a stampa, manoscritta e audiovisiva, di argomento storico e letterario friulano o di lingua friulana, contribuendo alla conservazione ed alla fruizione su supporti informatici anche dei fondi antichi, attraverso l’istituzione di una specifica “Sezione friulana”.

“La Biblioteca civica “Vincenzo Joppi” promuove la produzione di tutti i dati catalografici d'interesse friulano in suo possesso a vantaggio di tutte le biblioteche dotate di specifici fondi locali friulani, utilizzando adeguati supporti informatici, che consentano l'effettiva centralizzazione e scambio delle procedure catalografiche.”

Sito internet:

http://www.sbhu.it/easyne2/LYT.aspx?Code=SBHU&IDLTYT=657&ST=SQL&SQL=ID_Documento=12

Per ulteriori informazioni:

ARLeF

Agenzie regionâl pe lenghe furlane
place XX settembre, 23 - 33100 Udin
tel. 0432 555812 fax 0432 204158
e-mail: arlef@regione.fvg.it
P.E.C.: arlef@certgov.fvg.it

Udine/Udin, 20 settembre 2013

f.to - **Il Direttore -
dott. William Cisilino**